ANNO 53 MATTINO TORINO, *Lunedì 24 Novembre 1919* MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Guardando alla realtà

Restaurare lo Stato — affermammo ieri — è la necessità prima ed assoluta dell'ora presente. Senza forza di Stato, qualunque forma esso possa assumere, non c'è possibilità di vita collettiva. E tanto meno dunque di progresso. Ora lo Stato italiano — sgretolato da cinque anni di guerra, di sperperi, di follie, minacciato quotidianamente dagli assalti della reazione nazionalistica e dagli appetiti dei nuovi ricchi, la quale e i quali, pur di riafferrare il potere e appagar le proprie cupidigie, lo avventurerebbero in qualunque più disperata impresa — lo Stato italiano ha, per non essere travolto, bisogno di appoggiare su forze nuove e sicure. Su forze che per una parte gli confermino la sua possibilità di resistenza, e per l'altra lo spingano e lo avvalorino nel suo moto sempre più vigoroso in avanti.

Il risultato delle elezioni però è tale che non assicura ad alcun partito la virtù di assumere la direzione dello Stato, e di mantenerla per attuare quei provvedimenti che, al disopra d'ogni particolare finalità di parte, sono necessità imprescindibile dell'ora per la vita stessa della collettività. Più ancora: socialisti, popolari, liberali, non posseggono nessuno la forza sufficiente per assumere direttamente ed in proprio le responsabilità del potere. Anzi ogni tentativo che ciascuno facesse di assumerlo indipendentemente dall'altro non riuscirebbe che a danno e contro lo sviluppo del proprio partito. La forza, e per ciò l'avvenire d'un partito non riposa buddisticamente sulle idee che esso propugna, ma sulla sua virtù realizzatrice. Solo chi più realizza più è forte e più vive. E perciò ogni partito — e tanto più un partito nuovo — il quale salisse al potere senza poter vigorosamente attuare nulla di concreto, segnerebbe senz'altro con cotesta impotenza la propria liquidazione.

E' naturale che i partiti usciti ieri vittoriosi — e in che misura! — dalla prova delle urne siano oggi ancora avvolti dall'ebrezza della vittoria. Logico ch'essi si attardino per qualche momento a riguardare la via lunga che hanno percorso, le difficoltà che hanno superato. E dalla contemplazione del proprio passato attingano speranze, forze, illusioni per l'avvenire. Nella vita dei partiti, come in quella degli uomini, è stato sempre così. Ma domani essi si troveranno tutti di fronte alla realtà. Ad una realtà che converrà vincere non solo per progredire ma semplicemente per vivere. Domani dunque ogni partito dovrà da quella realtà derivare le norme alla propria azione politica in servizio della propria esistenza. La regola dei partiti come degli Stati non può infatti essere se non la propria utilità.

Quale è l'utilità immediata del socialismo? Assicurarsi la condizione prima ad ogni ulteriore sviluppo assicurando la vittoria stessa che ha riportato. Rimovere cioè ogni possibilità di regresso, preparare tutte le possibilità per nuove e maggiori ascensioni.

Ora i socialisti sanno benissimo al pari di noi come la più gran parte degli elettori italiani non ha deposto nell'urna la scheda che essi hanno loro porto in forza d'un pensiero socialistico. Non perchè gli elettori vedessero nel socialismo l'esito fatale e risolutore d'un conflitto meramente capitalistico, e tanto meno perchè pensassero che il tentativo russo di soluzione del problema fosse la soluzione definitiva, essi hanno fra le scuole loro presentate prescelto quella della falce e del martello. In realtà la vittoria socialista è stata più che tutto un fatto morale e psicologico. Il socialismo italiano ha in questi anni di dolore e di sagrificio raccolto le simpatie delle folle sofferenti sopratutto come l'esponente più insigne e il propugnatore più risoluto dell'avversione e dell'opposizione alla guerra, del desiderio e del proposito di pace. E d'una pace che trascenda le angustie dei confini nazionali per consolare ed allietare tutti gli uomini in qualunque parte del mondo essi soffrano, qualunque sia il linguaggio che parlano, la razza cui appartengono, le opinioni che professano. Sono coteste ragioni ideali che logicamente e giustamente hanno raccolto intorno ai combattenti del socialismo tante simpatie da ogni parte d'Italia e da ogni categoria di persone. Le ragioni marxistiche — per dir così — del fenomeno sono rimaste al di qua da esso; e il fatto che esse sono state superate dai valori ideali prova appunto la impotenza del marxismo stesso a spiegare la vittoria socialistica, che è storia anch'essa, con concetti puramente economici.

Se le forze veramente socialistiche sono dunque di tanto inferiori alle forze elettorali raccolte dal socialismo, ne scaturisce limpida l'impossibilità non solo ma l'assurdo d'una azione rivoluzionaria socialistica. Diciamo di più: ne scaturisce il danno che ne verrebbe allo stesso partito socialista. Mentre tanti socialisti fra i più accesi si pascono con tanta copia della parola rivoluzione, in realtà si viene maturando nella nostra società la più grande delle rivoluzioni che mai si sia compiuta in Italia. Ed i socialisti organizzatori, che sono in contatto diretto con le moltitudini, lo sanno meglio di noi. Avviene cioè che la terra a poco a poco ritorna ai contadini, che la acquistano dagli antichi proprietari a qualunque prezzo pur che questi la vogliano vendere. E dove per le mutate condizioni sociali — come nelle terre liberate — i signori favoriscono con espedienti commerciali il trapasso, questo si compie con rapidità impressionante. Se continui così, presto quasi tutta la terra italiana sarà in proprietà di chi la lavora.

Una rivoluzione comunistica adunque sul tipo della russa non solo sarebbe in Italia impossibile, perchè in contradizione con le condizioni economiche della proprietà terriera italiana, ma troverebbe in quei contadini che ora hanno votato pei socialisti, i più risoluti e più forti oppugnatori. I giovani combattenti contadini, tornati alle loro case esasperati da quattro anni di sofferenze e assetati di pace, hanno votato ieri logicamente per i socialisti nemici della guerra e promettitori di pace. Ma non meno logicamente cotesti contadini, quasi tutti piccoli proprietari o anelanti alla proprietà, voterebbero domani e si opporrebbero con ogni arma, oltre che con la scheda, contro ogni esperimento antistorico di rivoluzione comunistica.

Antistoricità o inopportunità — che torna lo stesso — la quale risulta anche più evidente a chi la guardi oltre che nei rapporti interni in quelli europei, anzi mondiali. La follia nazionalistica di un'Italia vivente da sè non può diventare l'illusione dei socialisti, che sono avvezzi a vivere della realtà. Un'Italia rivoluzionaria vorrebbe dire un'Italia affamata e senza lavoro, perchè tagliata fuori dai viveri e dalle materie prime fornite dalle nazioni capitalistiche. Un'Italia dunque in convulsione ed in lotta. Ai quali mali non metterebbero certo rimedio nè la torchiatura di biglietti da cinquanta o da cento lire invece che da cinque, per pagare gli operai, nè il lesinare il vivere, o anzi addirittura il sopprimerlo ai borghesi.

Una rivoluzione dunque in Italia vorrebbe dire nel momento presente ricacciare l'Italia almeno mezzo secolo indietro nella vita sociale. Aggraverebbe cioè tutti i mali generati dalla guerra, e perciò finirebbe con essere un disastro peggiore della guerra stessa. Frustrerebbe dunque tutti gli sforzi durati dal socialismo per opporsi alla guerra. Ma c'è, dal punto di vista socialistico, anche di peggio. Una rivoluzione in tali condizioni sarebbe l'arrestamento, se non addirittura la distruzione del socialismo stesso. Sviluppo infatti socialistico non ci può essere se non dove c'è sviluppo ed ascensione del proletariato. E questa verrebbe con una rivoluzione, dopo la momentanea ebrezza del primo colpo, impedita dall'impoverimento generale e dalla conseguente reazione delle classi borghesi compiuta dagli elementi loro peggiori: nazionalisti, affaristi militaristi.

Tale è la contradizione terribile dentro a cui si avvolge e si perde il rivoluzionario. Che mentre lavora perchè dagli eventi balzi netto e crudo il dilemma: o la morte per fame o uno sforzo eroico degli operai e dei contadini per sopprimere ogni altra classe ed eliminare ogni ragione di sperpero, di improduttività, di disordine, egli effettivamente uccide con il proprio dilemma sè e il proletariato.

Ora il socialismo non può volere altri esiti alla storia da quelli socialistici. E poichè tali esiti, nelle condizioni storiche presenti, non gli possono essere assicurati che da una partecipazione al potere insieme con i partiti ad esso più affini, deve logicamente, di tal potere anche al di sopra della sua volontà, accettare la parte che gli spetta. La parte negativa del socialismo è finita. Ora cominciano le sue realizzazioni. Ma un partito il quale in Parlamento si limitasse a rendere impossibile ad ogni *leader* degli altri partiti di costituire un governo stabile e forte, non realizzerebbe nulla. E non costringerebbe — come i rivoluzionari credono — la borghesia ad uscire dall'equivoco democratico. No, costringerebbe semplicemente i partiti e gli ordini più affini al socialista a realizzare quanto del socialismo è realizzabile. E cioè a svalutare il socialismo come partito.

Perchè partiti ed ordini sociali, che anche se non sono comunistici, anzi sono alieni dal comunismo, pur hanno con i socialisti molte idealità comuni, e sono persuasi non solo della necessità di realizzare, ma sono disposti a realizzare subito una buona parte dei suoi postulati, sarebbe un assurdo il voler negare che ci siano. Basta guardare soltanto ai loro programmi. E sono — per non equivocare — il partito popolare e quella parte della borghesia liberale che ha avversato con tutte le sue forze la guerra, e vuole ora, pur con tutte le sue forze ed i suoi sagrifizi, metter riparo ai mali da essa prodotti. Nessuno di tali partiti eleva pregiudiziali. Nessuno pretende abdicazioni o vuole confusioni. Ciascuno al suo posto, e ciascuno per quel tanto che può dare. Ma poichè molto possono dare in comune per la comune salvezza — cioè, infine per l'utilità propria — chi si opponesse, per pregiudizi teoretici o per accensioni di passioni, a tale collaborazione, finirebbe col segnare il proprio suicidio. Da qualunque parte venisse la opposizione. La realtà è più possente di ogni illusione e di ogni volontà più disperata. E costringerà tutti, se non vogliono essere recisi e dispersi come sterpi inutili, a passare sotto i suoi ponti.

Proprietari che hanno votato per i socialisti

Modena, 23, notte.

Il *Panaro* di ieri racconta questo curioso episodio elettorale: « Un episodio edificante ed avvilente per la borghesia è quello svoltosi in un Comune del Carpigiano. I proprietari, i benestanti, i possidenti, i ricchi, hanno votato per la lista socialista. Hanno votato per i socialisti ed hanno voluto che i socialisti lo sapessero. Non diminuisce questo fatto la vittoria del proletariato. Anzi dimostra — se mai — che il quarto stato è così forte, così preparato, così sicuro (nella convinzione di quella borghesia) a dirigere la cosa pubblica, che la classe avversa è pronta a capitolare ancor prima della prova. Quello che diminuisce è il diritto di quella borghesia a gestire i propri affari. E' la confessione dell'impotenza e dell'assoluta debolezza ».

I socialisti

Che cosa faranno

Sotto il titolo « Che cosa faremo », l'« Avanti » pubblica un articolo editoriale in cui tratta della linea di condotta che seguirà il gruppo parlamentare socialista. L'articolo così conclude: « Al corpo elettorale noi non abbiamo offerto alcun programma dettagliato, ma non abbiamo taciuto la nostra precisa intenzione di voler instaurare il regime dell'emancipazione economica di ogni categoria di sfruttati, di voler gettare le basi del mondo nuovo della giustizia e del lavoro divenuto legge per tutti. L'applicazione di questo postulato vuole che si realizzino determinate condizioni che noi siamo pronti a creare mediante l'assunzione e la gestione del potere. Le principali di queste condizioni iniziali ed indispensabili sono: Una politica estera che stenda immediatamente la mano ai fratelli di Russia riconoscendo legittimo il loro Governo ed avviando con esso i più cordiali ed intimi rapporti economici, politici e spirituali; una politica militare che faccia scomparire tutte le traccie del militarismo mandando i soldati alle loro case, trasformando le caserme in edifici destinati a servizi di pubblica utilità come case operaie, scuole, collegi pei figli dei lavoratori, ecc.; una politica finanziaria che confischi davvero le ricchezze nate con la guerra, e tutte le grandi fortune fino a coprire il debito creato dalla guerra stessa, e a risanare la situazione generale della finanza nazionale; una politica interna che tolga allo Stato quei poteri accentratori che oggi inceppano lo svolgersi di ogni iniziativa locale, costituendogli ordinamenti amministrativi regionali liberi di decidere come meglio credono nell'interesse delle popolazioni che governano; una politica sociale che dia ai lavoratori della terra e delle fabbriche la gestione diretta delle aziende industriali ed agricole tesoreggiando ed apprezzando al suo giusto valore il concorso dell'intelligenza e del sapere prestato dal personale tecnico che oggi serve il capitalismo; una politica annonaria che renda obbligatoria l'organizzazione dei consumatori per potere meglio semplificare i sistemi di distribuzione delle derrate, organizzi i grandi acquisti e affidi agli enti locali — Comuni e Provincie — la gestione di tale servizio, eliminando spietatamente ogni forma di speculazione e di camorra che tanto contribuiscono all'artificioso rincaro della vita; infine — per tacere di tutte le altre forme di attività da estendersi alle molteplici branche della vita sociale — un mutamento di regime che trasformi l'Italia in libera repubblica, arbitra e padrona del suo destino. Per realizzare queste condizioni, che sono come la premessa necessaria all'avvento del socialismo, il Partito socialista italiano è pronto ad assumere il potere. Ma non vuole compromissioni non tollera accostamenti. Il Partito socialista italiano sa che bisogna ricostruire l'Italia — e non l'Italia soltanto — ma il mondo. Rifiuta però i progetti e i disegni degli architetti della borghesia, anche se taluni di essi si presentano come discepoli e mandatari del Grande Architetto dell'Universo. Vuol ricostruire un nuovo mondo. Se pare a taluno che l'ardimento del Partito socialista meriti di essere incoraggiato e non osteggiato, costui non deve far altro che aiutarlo. Noi non siamo così ricchi di forze e di uomini da rifiutare il concorso che ci si offre senza chiedere compensi di solidarietà che non potremmo accordare. Con l'occhio e con l'anima volti a questa mèta, il Partito socialista muove — dopo l'invidiata vittoria — i suoi passi seguito dalla fraterna solidarietà di gran parte del popolo italiano ».

A loro volta, Arturo Vella e Nicola Bombacci, i due neo-deputati che appartengono alla direzione del partito socialista, hanno dato, in un colloquio con un redattore della *Tribuna*, alcune schematiche informazioni sulla lotta elettorale socialista e sulle sue conseguenze.

— Dichiarazioni? Nulla — si affrettò a dire il segretario politico del partito. — Il risultato delle elezioni non mi ha affatto sorpreso — ha poi aggiunto. — Avevo previsto fin dai primi giorni in cui fu ingaggiata la lotta che il partito avrebbe conquistato 132 seggi e non era molto lontano dal numero esatto. E questa importante vittoria è stata conquistata con una spesa irrisoria. La direzione ha speso in tutto appena 25.000 lire e le varie organizzazioni locali hanno speso per un importo totale di appena 1 milione. Vi è in altri partiti qualche candidato che ha speso solo oltre un milione per avere il conforto di una trombatura.

— Avete riunioni in vista?

— La direzione è convocata qui a Roma per il giorno 26-27. In questa riunione sarà stabilita la direttiva che il gruppo dovrà seguire alla Camera. Certo, il gruppo si adunerà poi il 28-29 e si atterrà in modo preciso alle deliberazioni della direzione.

— Sicchè niente scissione?

— L'ipotesi di una scissione è da escludere nel modo più certo. Il partito non la tollererebbe e condannerebbe i dissidenti.

— La direzione del partito, avendo alcuni suoi membri conquistato lo scanno a Montecitorio, dovrà rinnovarsi perchè si avrebbero incompatibilità che lo Statuto non tollera?

— Certo, esiste ormai questa incompatibilità — dice Vella — e per la sostituzione dei membri della direzione sarà consultato il Consiglio nazionale. Dei 13 componenti la direzione siamo in otto a dover essere sostituiti: io sono stato eletto a Bari, Bacci a Ravenna, Bombacci a Bologna, Belloni ad Alessandria, Fora a Perugia, Repossi e Pagella a Milano, Marabini a Bologna. — Questo è quanto possiamo dirvi — dichiarò poi Bombacci — del nostro atteggiamento. Del resto, il Congresso di Bologna è stato esplicito nel trattare la linea di condotta da seguire, e quanto all'indirizzo massimalistico ivi prevalso, non sarà sostanzialmente mutato.

— Ma quale sviluppo potrà praticamente avere la vostra azione?

— Questo è quello che gli avvenimenti e le contingenze diranno — risponde semplicemente Bombacci.

Capi socialisti a Milano

deliberano un'intensa azione antimilitarista

Milano, 23 notte.

Stamane l'*Avanti* convocava per le ore 10 di stamattina tutti i deputati socialisti del collegio di Milano, nonchè gli altri deputati socialisti residenti a Milano, per comunicazioni urgenti. Sulla base di questa notizia il *Secolo* del pomeriggio d'oggi dava la riunione per avvenuta, e diceva perfino di che cosa si era trattato non giungendo però fino a dare le deliberazioni prese. La verità è che la riunione indetta per la mattina è stata rimandata a questa sera, e si è tenuta infatti alle ore 21. Erano presenti gli on. Turati, Treves, Bullotti, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, il segretario Mariani, Schiavello, D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, ed altri. Ha presieduto Schiavello. La riunione si è occupata, con una discussione vivace, della situazione interna creata dal fatto di Fiume e di Zara, delle sedizioni verificatesi in Italia, ha prospettato il pericolo militarista; ed ha deliberato che il Partito imprenda subito un'attivissima e intensa azione per fronteggiare ogni eventualità militarista. A questo fine da domani sera sono indetti comizi rionali in tutti i punti di Milano; e per mercoledì sera il Partito, la Camera del Lavoro e la Confederazione indiranno un grande comizio pubblico per le ore 21. Il luogo deve ancora essere scelto.

Sciopero generale a Parma

Parma, 23, sera.

In seguito al negato aumento a titolo di caro-viveri sui salari, tutte le categorie di operai, riunitesi ieri sera in assemblea alla Camera del Lavoro, proclamarono per domani, lunedì lo sciopero generale ad oltranza.

Il 2° quadrimestre 1900

chiamato alle armi il 1° dicembre

ROMA, 23, notte.

Il *Ministero della Guerra pubblica*:

Questo Ministero determina che il 1.o dicembre 1919 abbia luogo la chiamata alle armi dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, di prima categoria, in congedo provvisorio ed appartenenti alla classe del 1900, nati nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto 1900. Sono esclusi dalla chiamata i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari. Quelli riconosciuti tali saranno inviati in congedo illimitato. Sono pure esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero, quelli rivestiti del grado di ufficiale e quelli appartenenti ai comuni già invasi ed arruolati dopo la liberazione dei comuni stessi, per i quali era stata sospesa la presentazione alle armi. Invece, i militari che abbiano compiuto i corsi allievi ufficiali o che abbiano fatto domanda di nomina, devono essere incorporati. Il Ministero riserva ulteriori disposizioni circa la chiamata degli ufficiali della classe 1900.

Un progetto di ordinamento dell'esercito

che la nuova Camera dovrà discutere

Roma, 23, sera.

E' in corso di pubblicazione il decreto-legge che approva il nuovo ordinamento del regio esercito.

Caratteristica essenziale del progetto attuale è la sua adattabilità ai principii che informeranno il futuro reclutamento e gli obblighi di servizio militare. Il progetto di legge in preparazione, da presentarsi prossimamente alla Camera, è basato sul concetto fondamentale della ferma di un anno, riducibile ad otto mesi, per la quasi totalità del contingente, ed, in compenso, sull'estensione a tutti dell'obbligo del servizio militare, salvo a diminuire ancora la durata della ferma per gli individui che si trovino in speciali condizioni di famiglia. Da questa caratteristica consegue la necessità di una struttura dell'esercito, tale da consentire il completo addestramento del contingente anche nel breve periodo di permanenza alle armi; quindi un sufficiente numero di unità e un buon inquadramento di ufficiali e sottufficiali. L'inquadramento dovrà essere tale da consentire un'istruzione rapida e, nei limiti del possibile, completa della forza totale che il paese può dare mediante ferme brevi, in modo da non gravare eccessivamente sul bilancio. L'esercito verrà così ad acquistare sempre maggiormente il carattere di scuola, di palestra e di avviamento alla Nazione armata, senza perdere nulla delle tradizioni e dello spirito militare delle varie armi che tanta influenza esercitano sulla compagine dell'esercito stesso, oltre a curare tutti i fattori morali dello spirito di corpo, poichè saranno mantenuti con ogni riguardo ed anche rimessi in vigore i segni esteriori di ricordo e le caratteristiche dei vari corpi e delle varie armi.

La forza bilanciata si potrà contenere mediante tale opportuno congegno entro limiti inferiori a quelli dell'anteguerra, con un impegno finanziario ordinario, che sarà in proporzione al disotto (tenuto conto dell'aumento del costo di produzione) dell'importo del bilancio ordinario prima della guerra. Il nuovo ordinamento non comprende il Corpo di Stato Maggiore organizzato come è stato sino ad ora. Le sue importantissime funzioni saranno disimpegnate da ufficiali in servizio di Stato Maggiore, i quali saranno reclutati fra i più idonei elementi che avranno frequentato gli istituti superiori di coltura militare, in numero tale da consentire agli elementi stessi una lunga permanenza presso i Corpi, ritemprandosi mediante rotazione fissa, per legge, nella pratica del servizio, ad effettivo contatto e colla responsabilità del comando delle truppe. Agli istituti superiori di studi militari saranno infatti ammessi ufficiali di vario grado, con grande larghezza, per dare modo di scegliere con i migliori criteri di selezione gli elementi più adatti ai comandi di reggimento ed a quelli superiori del servizio di Stato Maggiore.

L'arma di fanteria, che si è dimostrata più che mai il nerbo dell'esercito, sarà accresciuta nel numero delle sue unità, in relazione dell'accresciuta popolazione del Regno ed in base all'esperienza dell'ultima guerra. Si è dovuto rinunziare a costituire in più delle Brigate di fanteria, battaglioni speciali di bersaglieri, come sarebbe stato molto desiderabile dal lato tecnico, ma si è disposto che i bersaglieri riuniti in Brigata, entrino nel computo delle Brigate che costituiscono l'esercito.

Anche l'arma di artiglieria e quella del genio, sempre in dipendenza dal loro cresciuto contributo di azione sugli odierni campi di battaglia, avranno in definitiva aumentato il numero e la specie delle loro unità.

Beneficiando dello sviluppo della trazione meccanica e del suo rendimento, questa verrà infatti largamente sostituita al traino animale nelle Armi sopra dette, conseguendo un notevole risparmio nelle spese. Inoltre, il personale sarà ridotto al puro indispensabile. La cavalleria, necessario per quanto doloroso provvedimento rispetto alle nobili tradizioni dell'Arma, antiche e recenti, verrà grandemente ridotta di numero. Saranno creati Comandi di Artiglieria e del Genio di Corpo d'Armata. L'Aviazione sarà costituita in Corpo speciale autonomo, come pure il servizio automobilistico e quello del treno militare.

Com'è noto, le ferme brevi e la loro pratica efficacia, tanto nell'educazione nazionale, quanto nella salda compagine delle truppe in caso di guerra, dipendono dalla disponibilità di buoni e copiosi quadri di ufficiali, di sottufficiali e di nuclei di truppa permanente. Epperciò nel nuovo progetto di riordinamento è contemplata l'istituzione di scuole generali e professionali, acciocchè al tirocinio di esse non solo gli ufficiali permanenti, ma anche quelli di complemento diventino sempre più idonei e provetti nel compito arduo di apparecchiare buoni e valorosi soldati al Paese, di condurli con fortuna in guerra. Così sarebbero istituite scuole di allievi ufficiali di complemento, seguendo criteri estensivi e democratici, ed esse dovranno essere assegnati di obbligo tutti gli iscritti di leva forniti di determinati titoli, affinchè sempre meglio si assicuri al momento del bisogno il necessario inquadramento delle truppe.

Gli ufficiali in congedo parteciperanno inoltre largamente al servizio nei corpi, unitamente agli ufficiali effettivi, e ciò con vantaggio della loro istruzione ed addestramento. Per di più la frequenza dei contatti degli ufficiali permanenti e degli ufficiali in congedo, varrà a mantenere quello spirito di cameratismo che la guerra ha prodotto ed a continuare una fresca e rinnovata reciprocanza di vincoli e di affetti che non mancherà di avere benevolo influsso. Analogamente la classe benemerita dei sottufficiali, necessari coadiutori degli ufficiali in ogni esigenza del servizio, avrà pure speciali scuole o reparti d'istruzione con vantaggio del prestigio dei sottufficiali e con efficacia grande nel servizio e nell'inquadramento delle truppe con brevi ferme.

Riassumendo, il nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito segna una necessaria tappa nello svolgimento degli ordinamenti e delle odierne forze armate, tappa che servirà di base e di guida per avviare gli organici di guerra e gli attuali nella loro progressiva e coordinata evoluzione verso gli organici dell'avvenire. (Stefani).

Le dimissioni dell'on. Tittoni

e il probabile rinvio della Camera all'8 dicembre

Il nuovo ministro degli esteri - [illegible]

Misure disciplinari in seguito all'avventura dannunziana

Roma, 23, notte.

Tre importanti deliberazioni sono uscite dal Consiglio dei ministri. Le dimissioni dell'on. Tittoni sono state accettate. Il successore sarà, secondo ogni probabilità, il senatore Vittorio Scialoja [illegible] L'apertura della Camera dovrà forse subire un rinvio di pochi giorni a motivo del prolungarsi delle operazioni elettorali. Ognuna delle tre deliberazioni (tralasciando quelle minori), richiede qualche spiegazione. L'on. Nitti ha compiuto ogni tentativo per scongiurare l'uscita dell'on. Tittoni dal Ministero, sopratutto per scongiurare l'uscita prima che il Ministero si presenti alla Camera, ben sapendo quali ripercussioni l'assenza dell'on. Tittoni dal banco del governo può avere sulla situazione ministeriale rispetto al Parlamento. Ma ogni tentativo fu vano. Gli avvenimenti precipitarono ieri sera ed oggi al Consiglio dei ministri non rimase che prendere atto della ferma decisione del ministro degli Esteri di ritirarsi. L'on. Tittoni è intervenuto alla riunione a Palazzo Braschi, alla quale mancava, oltre all'altro ministro dimissionario, on. Da Como, soltanto l'on. Pantano. Egli non soltanto ha informato i colleghi intorno alle condizioni della situazione internazionale e dei problemi italiani nel momento in cui abbandona la Consulta, ma altresì ha spiegato le ragioni delle sue dimissioni, che sono motivate unicamente da ragioni di salute. L'on. Tittoni dichiara, come è già noto, che i medici hanno recisamente sconsigliato un suo ritorno a Parigi, dichiarando che la di lui permanenza in una città dal clima rigido come Parigi può essere fatale alla sua esistenza. Da queste prescrizioni dei medici discende, secondo il ministro degli Esteri dimissionario, la necessità di ritirarsi, non essendo ammissibile che egli rimanga ministro degli Esteri a Roma e venga inviato a Parigi un nuovo capo della Delegazione italiana alla Conferenza della pace. Può darsi, anzi è probabile, che una nuova fase importantissima dei lavori della Conferenza stia per aprirsi in seguito alla ostilità del Senato nord-americano rispetto al Trattato di Versailles. Non è da escludersi la possibilità del rigetto del Trattato; il che potrebbe condurre non solo alla esclusione della Delegazione americana dalla Conferenza, ma, — ciò che è più importante — al sorgere di nuove direttive della azione italiana alla Conferenza. Si tratta di ipotesi, ma non è esclusa, ad esempio, la possibilità che nel caso in cui l'America scomparisse dalla Conferenza, subentrasse per l'Italia la convenienza di richiedere con maggiore fondamento del passato l'applicazione integrale del Patto di Londra dall'America non sottoscritto. Ad ogni modo, senza precisare e senza entrare in dettagli, si possono prevedere nuovi orizzonti nei lavori della Conferenza. Nasce, pertanto, la necessità che lo stesso ministro degli Esteri rappresenti l'Italia alla Conferenza. Quindi l'impossibilità di scindere le due cariche e l'impossibilità di rimanere nel Ministero per l'on. Tittoni, il quale non si rifiuta invece di prestare l'opera sua in cariche meno gravose, quale sarebbe quella — dicono i suoi amici — della presidenza del Senato. Il Presidente del Consiglio prima, il Consiglio dei Ministri oggi, nulla hanno potuto eccepire alle dimissioni dell'on. Tittoni di fronte alla motivazione datane. Il Consiglio dei Ministri ha quindi preso atto con rammarico della decisione del Ministro degli Esteri, il quale da vari giorni aveva indicato come suo successore l'on. senatore Vittorio Scialoja che ha con l'on. Tittoni fatto parte della seconda delegazione italiana a Parigi.

Il Presidente del Consiglio, alle ore 18,15, finito il Consiglio dei Ministri, è salito in automobile e si è recato a Villa Savoia, dove l'attendeva il Re giunto alle 16 a Roma con la famiglia reale. Si ritiene che il colloquio dell'on. Nitti col Sovrano abbia avuto sovratutto come oggetto la scelta del successore dell'on. Tittoni. Il Consiglio dei Ministri ha lasciato arbitro l'on. Nitti di scegliere il nuovo Ministro degli Esteri fra questi due nomi: Senatore Scialoja e conte Sforza attuale sottosegretario di Stato agli Esteri. Ma la scelta cadrà con certezza quasi assoluta sul senatore Scialoja. L'on. Nitti, prevedendo inutili le sue preghiere all'on. Tittoni perchè volesse restare, ha già da vari giorni iniziato trattative con l'on. Scialoja. Questi si è mostrato dapprima riluttante in particolar modo per le gravissime responsabilità che veniva ad addossarsi. Poi le sue obbiezioni sono andate diminuendo e si ritiene imminente un comunicato ufficiale annunciante le dimissioni dell'on. Tittoni e la nomina dell'on. Scialoja, il quale, come i lettori ricorderanno, prima della sua missione a Parigi, era capo del fascio al Senato, anzi fu solo dopo il consenso del fascio che egli potè accettare di fiancheggiare l'on. Tittoni alla conferenza. Il senatore Scialoja, di cui è nota anche la missione in Russia, fu già al Governo come Ministro guardasigilli.

La scomparsa dell'on. Tittoni dal Ministero Nitti costituisce un fatto politico di non lievi conseguenze anche perchè, le pure esistenti ragioni di salute non sono che il paravento di altre ragioni di ben maggiore rilievo. Un temperamento sarebbe stato forse possibile per conseguire la permanenza dell'on. Tittoni nel Ministero pur consentendogli di curare la sua salute. La realtà è che ragioni politiche vengono ad aggiungersi ai motivi di salute. L'on Tittoni aveva dichiarato alla Camera che sarebbe rimasto alla Consulta soltanto a condizione di realizzare quel minimo di aspirazioni italiane, che egli riteneva indispensabili. Fallita dinanzi alla Conferenza la sua ultima proposta e aggravata la situazione con l'impresa di Zara, l'on. Tittoni sentì venuto il momento di mantenere la promessa fatta.

[illegible] Nuova è venuta invece oggi, dinanzi ai componenti il Gabinetto, la questione della probabile necessità di un breve rinvio, probabilmente all'8 dicembre, della riapertura della Camera. Il rinvio, se rinvio avverrà, è determinato unicamente da ragioni materiali. Le operazioni di computo elettorale, che devono precedere la proclamazione degli eletti, procedono con inevitabile estrema lentezza, data l'importanza che una sola delle tante cifre di computo assume di fronte alla proclamazione dell'uno o dell'altro candidato. Così, sino a questo momento si è potuto procedere alla chiusura delle operazioni elettorali in 24 circoscrizioni. Mancano i risultati di 30 circoscrizioni, nè sono imminenti. A Napoli sono da compiere i computi di 547 sezioni. Ora, calcolando che per ogni sezione sono necessari 12 minuti di lavoro, occorrono ancora 110 ore di lavoro, cioè nove giorni lavorando 12 ore al giorno. A Genova ed in altre circoscrizioni le operazioni sono molto arretrate. Pertanto è estremamente difficile che per il 30 novembre le operazioni siano finite in tutta Italia così da permettere a tutti i deputati di prestare giuramento nella seduta reale del 1.o dicembre. Il Consiglio dei Ministri ha pertanto lasciato arbitro l'on. Nitti di emettere, se sarà necessario, un decreto di proroga che non andrà in ogni caso oltre l'8 dicembre. Intanto, proseguono nella nuova aula di Montecitorio i lavori per la seduta inaugurale alla quale assisteranno tutti gli ex presidenti del Consiglio rieletti, cioè gli on. Giolitti, Orlando, Boselli, Salandra nonchè gli ex ministri Facta, Bissolati, Bonomi, Colosimo, Fera, Cocco Ortu, Berenini, Raineri ed altri. Il Consiglio dei Ministri ha infine deciso alcuni provvedimenti in relazione all'ultima impresa dannunziana. Si tratta dell'accettazione di qualche dimissione, di provvedimenti disciplinari e di qualche collocamento a riposo. Per il Ministero delle pensioni è decisa la trasformazione in sottosegretariato di Stato. Il ministro Da Como, caduto nelle elezioni, non sarà, per ora, nominato senatore. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani.

s.

Lo sciopero generale politico

nella sanzione dell'Unione dei Sindacati della Senna

Parigi, 23, sera.

La Commissione esecutiva dell'Unione dei Sindacati della Senna ha inviato al Comitato generale una lettera a proposito del voto del 7 corr., relativo allo sciopero generale. La lettera dice, fra l'altro: « Gli interessi delle organizzazioni e dei lavoratori che noi siamo incaricati di rappresentare, di salvaguardare e di guidare, ci obbligano a dichiarare che se decisioni così gravi e che possono avere conseguenze così pericolose, possono essere prese in maniera tanto affrettata e inconsiderata, noi non possiamo più stimare di essere di quegli interessi gli interpreti fedeli e gli esecutori coscienziosi. L'esperienza, ancora troppo recente, della nota decisione, che poi non è stata posta in esecuzione, ci richiama formalmente al rispetto delle garanzie di successo delle quali debbono essere inevitabilmente circondate le decisioni di azione, allorchè si vuole che queste possano essere realizzate. Noi restiamo fedeli al principio dello sciopero generale, al quale intendiamo conservare tutto il suo valore rivoluzionario, ma appunto per questa ragione non vorremo vederne diminuita la potenza e non reputiamo che lo si possa invocare ad ogni protesta con troppa leggerezza, e non ci è possibile, per esempio, lasciar credere ancora ai lavoratori che l'abuso ripetuto della sua minaccia, non seguita poi dagli effetti, possa essere considerato come un rimedio specifico e universale applicabile indifferentemente a tutti i mali dei quali soffriamo. Lo sciopero generale concepito non può avere che un valore altamente simbolico e luminosamente dimostrativo di tutta la potenza del lavoro. Esso non può essere abbassato alla concezione di un gesto negativo e distruttore. Esso avrà acquistato la pienezza del suo valore rivoluzionario soltanto il giorno in cui la coscienza proletaria sarà sufficientemente elevata per farlo seguire immantinente dall'applicazione generale dei principii creatori sorti dal pensiero operaio. Stimiamo dunque che sia nostro dovere e diritto dire lealmente che gli operai debbono esaminare con chiaroveggenza ed attenzione particolari le gravi circostanze storiche in cui si trovano ».

In un postcriptum alla lettera, i membri della Commissione esecutiva dichiarano che, poichè il 14 corr. il Comitato generale ha deciso di considerare come senza valore le varie interpretazioni tendenziose date da alcuni giornali sul voto del 7 corr., e poichè ha approvato la dichiarazione dell'Ufficio di presidenza della Commissione esecutiva, essi ritirano le loro dimissioni.

Il ritorno dei Reali a Roma

Roma, 23, notte.

Alle 16,30 di oggi, provenienti da San Rossore, hanno fatto ritorno a Roma il Re, la Regina ed i Principini. Sebbene l'arrivo dei Sovrani fosse conosciuto da pochi, una folla di persone si è andata addensando dietro i cordoni di guardie e carabinieri formati in quadrato presso la saletta reale. La folla è andata man mano aumentando sempre più e quando il Re in tenuta di generale, la Regina ed i principini sono apparsi sulla piazza il pubblico ha cominciato ad applaudire e forzato i cordoni ha circondato l'automobile reale applaudendo vivamente. L'automobile lentamente ha cominciato avanzare tra due fitte ali di popolo che salutava i reali al grido di « Viva il Re! Viva Casa Savoia! ».

Le vicissitudini del Trattato di Versailles
e le preoccupazioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

La partenza per Berlino di von Simson, accompagnato da tutto il suo seguito di tecnici (soltanto von Lersner rimane a Parigi), provoca molti commenti nei circoli ufficiali. Non è soltanto dopo i suoi colloqui coi delegati francesi Dutasta e Berthelot che von Simson prese questa decisione, la quale non è nè subitanea, nè improvvisa, poichè egli aveva già conferito coi delegati inglesi ed americani, spiegando la sua partenza col fatto che il protocollo sottoposto alla firma della Germania, per quanto concerne le violazioni dell'armistizio ed i negoziati intavolati sui particolari di applicazione della pace, necessitavano consultazioni col Gabinetto del Reich. Von Simson non ha lasciato capire quando tornerà a Parigi, ma il suo viaggio renderà probabilmente impossibile prima del 1.o dicembre lo scambio delle ratifiche, cosicchè il Trattato di pace non potrà entrare in vigore alla data fissata precedentemente dal Consiglio Supremo. Tuttavia è da notare che tra tutti gli Stati firmatari del Trattato di pace, la Germania è quella che è più interessata ad affrettarne l'entrata in vigore.

La *Presse de Paris* afferma che il presidente Wilson ripresenterà il Trattato di Versailles al Senato americano all'apertura della prossima sessione del Congresso, in dicembre. Sino a quel momento continueranno tra repubblicani e democratici i negoziati, allo scopo di raggiungere un compromesso. Tuttavia per l'*Eclair* le vicende del Trattato di pace dinanzi al Senato americano segnano il fallimento della politica di Wilson. In meno di un anno la costruzione armonica che il presidente Wilson, inebbriato dall'orgoglio e dalle sue ideologie, si era lusingato d'istituire nel mondo, fondando un ordine nuovo di cose, offrendo agli uomini la pace definitiva sotto l'egida della Società delle Nazioni, costruzione concepita con disdegno assoluto della storia e delle relazioni umane è crollata pezzo per pezzo, specialmente per opera dei rappresentanti americani. Il giornale [illegible] si preoccupa, naturalmente, delle conseguenze che la defezione americana potrebbe avere per la Francia, perchè essa minaccia di far annullare puramente e semplicemente la Convenzione franco-anglo-americana, in virtù della quale l'Inghilterra e l'America si erano impegnate a portare aiuto alla Francia nel caso che la Germania l'avesse attaccata senza alcuna scusa di provocazione. Bonar Law non ha infatti dichiarato due giorni [illegible] alla Camera dei Comuni che gli impegni dell'Inghilterra di venire in aiuto della Francia, in caso di attacco da parte della Germania, erano subordinati agli impegni analoghi assunti dagli Stati Uniti? Il Governo inglese si riserva in tal modo di usare della porta d'uscita che le apre l'America, e quindi eventualmente di disinteressarsi della sorte della Francia. Questa rischia dunque di trovarsi sola di fronte ad una Germania unita e sempre potentemente armata, e dove l'idea di una pronta e brutale rivincita ossessiona tutti gli spiriti. Il giornale del futuro Presidente del Consiglio ne trae occasione per attaccare il Trattato di pace. Le conseguenze della pietosa pace che Clemenceau, tradito dai suoi uomini di fiducia, Loucheur e Tardieu, si è lasciato imporre volgono ineluttabilmente al fallimento, ed è a temere che il Trattato di Versailles raggiunga ben presto nel regno delle ombre la grande opera diplomatica del presidente Wilson.

Verso la composizione
dello sciopero parigino dei tipografi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Lo sciopero dei tipografi sembra avviarsi rapidamente verso la fine. I delegati degli operai si sono incontrati nel pomeriggio al Ministero del Lavoro coi rappresentanti del comitato tecnico del Sindacato della stampa parigina. Il Ministro ha tentato ieri di fare opera di conciliazione, facendo rilevare ai proprietari dei giornali che, essendo stati diminuiti posteriormente alla proclamazione dello sciopero i diritti di entrata della carta dei giornali, essi avrebbero potuto in qualche misura soddisfare i desiderata degli operai concedendo loro qualche miglioramento.

I direttori dei giornali hanno opposto che la difficoltà della situazione finanziaria con la quale si trovano alle prese, soprattutto per il rincaro delle materie prime, non permette loro di concedere alcun miglioramento, per il momento, oltre quelli che avevano già consentito in favore del loro personale. Essi hanno aggiunto che erano disposti a riassumere in servizio gli operai man mano che le necessità del lavoro lo esigessero.

Dopo una lunga discussione, i delegati degli operai hanno preso atto delle dichiarazioni padronali che comunicheranno all'assemblea generale degli scioperanti, che si terrà lunedì prossimo. Si crede che martedì i giornali potranno riprendere regolarmente le loro pubblicazioni.

Le crudeltà di una moda parigina

Parigi, 23, mattino.

Mentre la crisi del cuoio diventa sempre più acuta e le calzature raggiungono prezzi inverosimili, i grandi sarti parigini hanno lanciata la moda dei vestiti, dei gilets e dei mantelli di cuoio; e, per non rimanere indietro, le modiste, alla loro volta, hanno messo sul mercato i cappellini pure di pelle. Con questi tempi di pioggia nulla vi è di più ricco. I gilets di capretto soprattutto incontrano le più grandi simpatie degli eleganti. I grandi magazzini incominciano a confezionarli a serie che vanno a ruba. E' vero che ricamati in circoli, in cubi, in ogive, con cotone, con seta, lana, con oro di varie tinte, essi sono veramente magnifici, pomposi. Per ciò che riguarda i mantelli di cuoio ornati con galloni di tela impermeabile, si potrebbe forse credere trattarsi di mantelli ad uso esclusivo dei conduttori di automobili; invece la cosa sta così, soltanto le dame che posseggono una o più automobili possono adornarsene, tanto è elevato il prezzo. Intanto tutti i giorni i giornali ricevono delle lettere da infelici madri del nord e dell'est, le quali scrivono che i loro bambini mancano di scarpe, poichè non è soltanto in Russia che i bambini vanno coi piedi scalzi! Per evitare che tutti quei piedini debbano calpestare la neve e il fango nelle regioni devastate, sarebbe bene che le buone cittadine dessero un esempio, limitandosi a portare quest'anno di cuoio soltanto gli stivaletti, sacrificando così una moda per lo meno ridicola. C.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il presidente della Società italiana degli autori, comm. Dario Niccodemi, e il direttore della Società stessa, signor Franco Fano, sono giunti a Roma, per concordare col comm. De Riccardi le nuove norme e le nuove tariffe da adottare verso le compagnie drammatiche e verso i teatri.

Il Ministro Guardasigilli, senatore Mortara, ha disposto che i Consigli notarili, i quali durante la guerra erano rimasti immutati in seguito al Decreto ministeriale, vengano rinnovati col principio dell'anno prossimo, secondo le vigenti norme legislative.

L'automobile inglese N. C. 34.[illegible], guidata da un soldato e su cui era il capitano britannico Charles Edwards, presso il Comune di Pozzolo Formigaro, sullo stradale provinciale Novi-Tortona, investiva il commerciante in bestiame Orlandi Giovanni, d'anni 70, del vicino Comune di [illegible] (Alessandria). Il disgraziato rimase morto sul colpo. L'automobile apparteneva alla base militare dell'esercito inglese di Arquata Scrivia e si recava a Tortona.

Gli impiegati delle Società d'Assicurazione di Trieste, per atto di solidarietà con i loro colleghi di Milano, hanno deciso di scioperare. Lo sciopero s'inizierà il 30 corrente nel caso che non sia dato corso favorevole alle richieste presentate dal personale di Milano e cui gli impiegati di Trieste vogliono essere parificati. Allo sciopero parteciperanno, oltre agli impiegati e al personale di servizio, anche i medici incaricati delle visite degli assicurati e i periti tecnici.

Ad Alessandria, durante i lavori di sterro in fondo a via Guasco, per l'abbattimento di una parte delle vecchie fortificazioni, è accaduta una grave disgrazia, che è costata la vita ad un terrazziere, certo Ferrarli Giuseppe fu Pietro, di anni 50, nativo di [illegible] Marengo, e residente in sobborgo Cristo, operaio alle dipendenze del Comune, mentre egli era intento al suo lavoro, un blocco di terra del peso di parecchi quintali si staccò e precipitò su lui, riducendolo orribilmente, due suoi compagni riuscirono a salvarsi per puro caso.

Il comm. Pietro De Paolini, insigne e benemerito cittadino di Alessandria, residente a Milano, ha donato alle Opere Pie Ospitaliere di Alessandria la rilevante somma di L. 20.000 per la fondazione di un letto nel Pio Istituto Incurabili, intestato alla memoria del figlio, ing. Riccardo De Paolini, morto in guerra, decorato con medaglia d'argento al valore militare e morto alla fine del [illegible].

L'on. Nitti ha ieri ricevuto a Palazzo Braschi l'ambasciatore inglese Sir George Buchanan col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Allo scopo di economizzare, quanto più è possibile, il Ministero dell'Interno avrebbe disposto perchè ad uno stesso Commissario [illegible] siano affidati gli interessi di più comuni limitrofi.

ARTI E SCIENZE

Cronache musicali

Il 2° concerto della "Pro Cultura Femminile,,

L'unione d'archi (Ballarini, Buggenini, Perotti, Grossi) che col Contessa (piano) si è presentato ieri in un quartetto di Mozart e nel quintetto di Dohnanyi ha dato un notevole saggio di maturità: esso attende per un ulteriore perfezionamento e per un'assoluta coesione. Rileviamo l'avvenimento d'arte cittadina con sincero compiacimento. La condizione essenziale per la durata e la riuscita del tentativo è l'assidua, quotidiana fatica comune; solo un incessante travaglio solidale può germinare l'unificazione della tecnica, dello stile, delle intenzioni, ciò che suol dirsi l'affiatamento delle parti. Gli strumentisti che si sono presentati ieri hanno le attitudini necessarie: esperienza, sicurezza, piacevolezza. La prima prova è indice delle possibilità. Mozart fu suonato inappuntabilmente: gli archi ed il piano si fusero armonicamente; lo stile fu reso squisitamente; sobria vibrazione delle corde, arcate eleganti; tocco lieve, accompagnamento sommesso, del piano, ridotto alla sonorità del clavicembalo ed alla funzione che è propria della tastiera in quella forma di arte. Altro stile ed altra tecnica pel quintetto di Dohnanyi, non originale come avvertimmo ieri, ma piacevole ed interessante. Insomma, un insieme strumentale veramente lodevole. In tre sonate deliziose dello Scarlatti, e anche in un minuetto di Boccherini ed in un rondò di Vestio, notata ed apprezzata la tecnica del Contessa: egli adottò la tecnica della mano per l'antico strumento a becco di penna, escludendo quella che giova alla tastiera pianistica: tocchi secchi, breve risonanza; riuscì ad ottenere effetti come di seconda tastiera, come di divisione di tastiera, giuocando abilmente di dita e di pedali; così Scarlatti rivive la sua vita vera e propria, autentica, non falsata dalle ample sonorità e dalle diffuse armonie del pianoforte moderno, non alterata dalla pianistica ottocentesca che da inevitabilmente tocchi e morbidezze romantiche ove occorrono saltanti giuochi sonori graziosi e timbri eleganti. Lo studio che il Contessa pose in questa sua tecnica, ricca di tutti i preziosi elementi dell'arte settecentesca, non sfuggì agli ascoltatori, che lo chiamarono tre volte per salutarlo con compiacimento. Il quintetto di Dohnanyi, suonato per ultimo, con foga e rilievo di episodi, diè agio al pubblico, che stipava la sala del Liceo, di rinnovare gli applausi calorosi a tutti gli esecutori.

Stasera, seconda audizione. a. d. c.

All'Esposizione d'Arte

Questa sera avrà luogo alle ore 21 precise l'ultimo concerto orchestrale della stagione, diretto da G. F. Ghedini col concorso del pianista Ferruccio Negrelli. Il programma è il seguente:

Parte prima. — D. Cimarosa: Sinfonia dell'opera « Il matrimonio segreto ». - C. Saint-Saëns: Concerto in Sol minore (Op. 22) - Andante sostenuto - Allegro scherzando - Presto. (Per pianoforte e Orchestra).

Parte Seconda. — G. Von Beethoven: Ouverture « Coriolano » - J. Sibelius: Pelleas et Melisande (Op. 46). - G. Bizet: Jeux d'enfants. Impromptu (La toupie) - Duo (Petit mari, petite femme) - Galop (Le bal). - G. Martucci: Notturno. - G. Rossini: Sinfonia dell'opera « L'Italiana in Algeri ».

I soci e gli espositori hanno libero ingresso. Il prezzo d'ingresso è di L. 5 oltre la tassa di spettacolo e di beneficenza. I biglietti sono in vendita, oltrechè alla Segreteria della Società (Palazzo delle Belle Arti) presso la casa Editrice musicale Perosino (via Garibaldi) ed al Circolo degli Artisti (via Bogino, 9). La Segreteria della Società invita i soci a versare la quota del corr. anno, affinchè possano essere inscritti tra i concorrenti alla estrazione delle opere d'arte che saranno acquistate dalla Direzione per la complessiva somma di L. 50.000.

Concorso di novelle

La Sezione femminile dell'Alleanza Nazionale « Vittorio Veneto » ha indetto tra i soci effettivi del Comitato un concorso per tre novelle di carattere educativo adatte per i giovani delle scuole medie e popolari. Sono conferiti: a) un premio di L. 500 all'autore di una novella mirante a combattere il lusso, specialmente delle donne; b) un premio di L. 500 all'autore di una novella che esalti la vittoria ed i suoi benefici; c) un premio di L. 500 all'autore di una novella che ispiri la fierezza di essere italiano. La stessa novella non può concorrere che ad un solo premio ed il concorrente deve dichiarare a quale categoria intende concorrere. I concorrenti non soci dovranno all'atto della consegna del manoscritto rimettere all'Associazione la somma di L. [illegible] importo della quota di socio effettivo.

Ufficiali che tentano ad Alessandria
di abbattere la bandiera socialista
Un conflitto con le guardie civiche — Cinque ufficiali agli arresti.

Alessandria, 23, notte.

Stamane, verso le 3,30, un gruppo di ufficiali e soldati ha tentato, a mezzo di una lunga fune, di abbattere la bandiera sventolante dal palazzo municipale e recante il simbolo dei soviet russi, falce e martello, esposta dall'Amministrazione comunale in segno di giubilo per la vittoria riportata nelle elezioni politiche di domenica scorsa. I vigili comunali hanno dato l'allarme e dalla vicina caserma molte guardie civiche sono uscite armate di rivoltella. Ne è seguito un conflitto con sparo di numerosi colpi da una parte e dall'altra. Sembra sia rimasto ferito leggermente un capitano. Nessun militare fu identificato, ma una pronta inchiesta, ordinata dal Prefetto a mezzo anche delle autorità militari, ha accertato la presenza al fatto di cinque ufficiali che sono stati passati agli arresti. L'accaduto è stato oggetto di svariati commenti. Le indagini delle autorità continuano.

Allo scopo di festeggiare la vittoria elettorale i socialisti hanno organizzato oggi una grande dimostrazione con l'intervento dei loro aderenti di tutta la provincia. Un corteo numerosissimo si è formato in piazza Garibaldi ed ha percorso le principali vie della città al suono dell'Inno dei Lavoratori ed ha sostato in piazza del Popolo dove sono stati pronunziati vari discorsi. Alle ore 16,30 l'imponente adunata si è sciolta pacificamente.

Abbattimento delle fortificazioni di Roma

Roma, 23, notte.

I giornali dicono che il Ministro della Guerra generale Albricci, assecondando anche il pensiero degli onorevoli Dante Ferraris e Rubini, ha emesso un decreto di prossima pubblicazione nel quale dispone che siano senz'altro abbattute le inutili fortificazioni che cingono la città di Roma e liberati da ogni servitù militare i terreni circostanti.

Cerimonia nuziale bruscamente interrotta
da una giovane tradita

Reggio Emilia, 23, notte.

Stamane si recava in Municipio per compiere il rito civile una coppia di giovani sposi, Ferri Fermo e Ferretti Luigia, di Villa S. Maurizio, seguiti dai testimoni e da vari conoscenti. Ma mentre la coppia stava per entrare nell'apposita sala, improvvisamente entrava una giovane, certa Lazzaretti Giovanna, scarmigliata e discinta, la quale affrontava senz'altro lo sposo e, fissandolo, pallida e minacciosa, gli fece comprendere che suo dovere era quello di sistemare la posizione verso di essa, e verso un figliuolo, frutto del loro amore, ammonendo con voce tremante, ma con gesto energico, che non si sarebbe rassegnata a rimanere tradita, risoluta a far valere i suoi diritti... di precedenza!

Figurarsi l'impressione della sposa e la meraviglia del codazzo d'amici che seguivano gli sposi. Frattanto, attratti dallo scandalo, impiegati e curiosi ed altra gente, che si trovava nei vari uffici del Comune, si era raccolta intorno al gruppo commentando in vario senso [illegible], mentre alcuni amici dello sposo e gli uscieri del Municipio si industriavano di calmare la giovane donna [illegible]. L'imbroglio è che anche con la Ferretti il Ferri ha avuto mesi or sono una bambina. Fatto sta che... i promessi sposi ritornarono indietro e la cerimonia nuziale fu sospesa.

Cronaca dello Sport

Boillot vince la Targa Florio
Grave accidente ad Ascari

Palermo, 23, notte.

Mandano da Cerda che malgrado il tempo pessimo, la corsa automobilistica per la Targa Florio ha richiamato da Palermo e dai paesi vicini moltissimi spettatori tra cui molte signore. Rinunziano alla gara Zaniratti su Fiat, Bozzi su Fiat, Silt su Eric. Alle sette i cronometristi danno il primo « via ». Le partenze si susseguono regolarmente alle ore segnate stabilite dalla sorte. Di tre in tre minuti partono Ferrario su Lancia; Baldoni su Nazzaro; Campari su Alfa; Landi su Itala; Moriondo su Itala; Negro su Nazzaro; Thomas su Ballot; Fracassi su Alfa; Franchini su Alfa; Masocchi su Aquila; Ascari su Fiat; Masetti su Fiat; Gallanzi su Gallanzi; Lopez su Fiat; Ghia su Diatto; Gamboni su Diatto; Reville su Peugeot; Sivocci su C. M. N.; Boillot su Peugeot; Ferrari su C. M. N.; Scales su Eric. La gara si svolge su quattro giri del Circuito delle Madonie, ognuno dei quali misura 108 chilometri. Dato lo stato delle strade e le difficoltà grandissime o per i tourniquets o il forte dislivello, malgrado la forte potenzialità delle macchine, si calcola che non sarà oltrepassata la [illegible] di 60 chilometri all'ora.

Più tardi il tempo si è rasserenato e spunta il sole. Ecco i tempi nel primo giro: Boillot su Peugeot ore 1.54'36"; Thomas, su Ballot, ore 1.58,29" 2/5; Gamboni, su Diatto, ore 2.8'11" e 2/5; Masetti, su Fiat, ore 2,8'34" 2/5; Landi, su Itala, ore 2.8'42" 1/5; Moriondo, su Itala, ore 2,9'15"; Negro, su Nazzaro, ore 2,10'19" 3/5; Franchini, su Alfa, ore 2,12'51" 4/5; Masetti su Aquila Italiana, ore 2,13'19"; Ferrario su Lancia, ore 2,20'20" 1/5; Sivocci, su C. M. N., ore 2,28'33" 4/5; Campari su Alfa, ore 2.28'50" 1/5; Baldoni, su Nazzaro, ore 2,53'6" 4/5; Lopez su Fiat, ore 2.59'50" 1/5.

Durante il primo giro Ascari su Fiat ha un grave accidente. Arriva notizia che egli è stato ricoverato a Petralia insieme col meccanico, ambedue feriti. Reville su Peugeot urta contro un muro e si ritira dalla corsa. Si ritirano pure Ferrario su C. M. N., Ghia su Diatto, Gallanzi su Gallanzi, prima di compiere il giro; Landi su Itala e Scales su Eric Campbell, appena compiuto il primo giro.

I ritiri dopo il secondo giro

Ecco ora i risultati dei migliori tempi per il primo e il secondo giro complessivamente: Boillot su Peugeot in ore 3,52'54" 1/5; Thomas su Ballot in ore 3.57'52" 2/5; Masetti su Fiat in ore 4,12'17"; Gamboni su Diatto in ore 4.14'4" 1/5; Moriondo su Itala in ore 4.17'38" 4/5; Negro su Nazzaro in ore 4.20'31" 2/5; Masetti su Aquila Italiana in ore 4.28'49" 2/5; Sivocci su C. M. N. in ore 5.2'25" 1/5; Lopez su Fiat in ore 5.10'0" 1/5; Baldoni su Nazzaro in ore 5,19'15" 1/5; Ferrario su Lancia in ore 5.39'1" 2/5. Durante il secondo giro si ritirano Campari su Alfa e Franchini su Alfa. Sebbene l'accidente capitato ad Ascari su Fiat sia stato abbastanza grave, le condizioni dei feriti sembrano non allarmanti. Il corridore ed il meccanico sono ricoverati all'Hotel Madonie a Petralia. Gallanzi su Gallanzi ha interrotto il primo giro perchè la vettura si è completamente incendiata. Il corridore ed il meccanico ne sono illesi.

Le posizioni al terzo giro

Ecco i tempi complessivi delle macchine rimaste in gara alla fine del terzo giro del Circuito. 1.o Boillot in ore 5. 46'56" 3/5 — 2.o Thomas in 5. 55.11 — 3.o Moriondo in 6. 20.11 2/5 — 4.o Masetti (Fiat) in 6. 29,56 3/5 — 5.o Gamboni in 6. 25,8 1/5 — 6.o Negro in 6. 33.1 1/5 — 7.o Masetti (Aquila) in 6. 55.17 4/5 — 8.o Sivocci, in 7. 11.37 4/5 — 9.o Baldoni, in 7. 41.31 e tre quinti.

Dopo il terzo giro il francese Thomas, su Ballot, in seguito a rottura dell'asse, è rimasto in panne presso Caltavuturo. Oramai Boillot ha più di mezz'ora di vantaggio sul suo immediato inseguitore, Moriondo (Itala) e, salvo incidenti, non sarà più ripreso. Si ricorda che Boillot fu il più accanito avversario del tedesco Lautenschlager, vincitore dell'ultimo Circuito francese che precedette di pochi giorni la guerra.

Vittoria straniera

Palermo, 23, notte.

La X Targa Florio è terminata con una vittoria straniera. Boillot, dopo avere condotto la gara con una regolarità meravigliosa, si è aggiudicato il primo posto in classifica.

Il vincitore ha impiegato nel compiere i quattro giri ore 7,51, 1 4/5, alla media di poco più di 55 chilometri all'ora. Secondo è giunto Moriondo su *Itala* in ore 8.21'40", terzo Gamboni su *Diatto* in ore 8. 33' 38" 2/5, quarto Masetti su *Aquila Italiana* in ore 8. 41' 35", quinto Negro su *Nazzaro* in ore 8. 42' 5". All'arrivo di Boillot avviene un incidente, avendo la vettura urtato con violenza un angolo della tribuna. Rimangono feriti due soldati ed uno spettatore ma non gravemente.

Il campionato italiano di Foot-ball
Gruppo piemontese

Pastore F. C. batte U. S. Torinese (3 a 1)

Un pubblico abbastanza numeroso presenzia ieri al match tra le prime squadre dell'U. S. Torinese e del Pastore F. C. La partita si iniziò con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario fissato dalla Federazione e terminò quando già le prime ombre della sera erano scese sul campo. Sarebbe opportuno che si provvedesse ad una più stretta osservanza delle norme stabilite, onde prevenire possibili e gravi incidenti.

Le due squadre iniziano la loro fatica alle 15,30, senza avvenimenti di [illegible]. Il pubblico, che [illegible] una partita [illegible] duramente: il giuoco, invece, pur essendo pesante, si mantiene abbastanza regolare e senza scorrettezze.

Durante tutta la partita fu evidente la superiorità di tecnica e di coesione dei « Pastore », che però non riuscì ad imporsi che negli ultimi venti minuti di gioco. Il match terminò con la vittoria del « bianco-stellati » per 3 goals a 1. I goals del Pastore furono segnati da Chiabotto, su penalty, dopo pochi minuti di giuoco, da Menchelli e Trovati verso la fine; quello dell'U. S. Torinese da Marino su « corner » all'inizio del secondo tempo. I « bianco-celesti » fallirono un « penalty » (Zucchetti) ed i « bianco-stellati » si videro annullati due punti per « fuori gioco ».

I « supporters », pur sollecitando rumorosamente alcune gravi sviste dell'arbitro non esagerarono nell'adempimento dei loro doveri.

Le due squadre giocarono in questa formazione: « Pastore F. C. »: Barra, Musso, Castelli, Lora, Galli, Alfieri, Trovati, Menchelli, Buttitta, Chiabotto, Gavaglio. — « U. S. Torinese »: Baruffo, Ronco, Zucchetti, Marchese, Rocca, Operto, Guerro, Derardo, Marino, Bovida, Rossi.

Precedette il match « riserve » vinto pure dal Pastore per 2 goals a 0.

Torino F. C. batte U. S. Biellese (3 a 2)

Alla presenza di un discreto pubblico, la squadra del « Torino » in un match giocato a uso impegno, ha battuto di misura i « Biellesi » per 3 goals a 2. Il « Torino » segnò i suoi tre punti nei primi venti minuti di giuoco, per merito di Derenneli e di Cordi; la U. S. Biellese marcò un punto al termine del primo tempo ed una verso la metà della ripresa con Rosso I. La squadra dei « granata » dimostrò troppo della sua superiorità, se per non arrischio di perdere la partita, occasionava emozioni ai suoi sostenitori. Gli uomini dell'U. S. Biellese giocarono invece con coraggio ed impegno. Arbitro Spagnoli.

I due teams erano così formati: « T. C. Torino »: Talin, Chera, Boseo, Demarchi, Bonetti II, [illegible], Bogliotti III, Derernaldi, Mosso I, Cretti, Borghetti I. — « U. S. Biellese »: Sacchi, Tiberio, [illegible], [illegible], Zanetto, Rosso I, Dessano, Gerosa, Davisio, Rosso II. Il match riserve venne vinto dal Torino F. C. per 3 goals a 1.

U. S. Pro Vercelli batte Amatori G. C. (8 a 1)

Vercelli, 23 notte.

Per la prima volta gli « Amatori del Gioco del Calcio » di Torino, vennero oggi nella nostra città ed in questa loro prima incontro, pur avendo di fronte i forti giuocatori dell'« Unione Sportiva Pro Vercelli » sempre oltre priva della loro bravura, sebbene sia forte il divario dei punti segnati, i torinesi dimostrarono più di una volta minacciosi sotto porta avversaria. La linea mediana apparve forte e decisa. La prima linea, specie il centro ed i due interni, si prodigò in tutto il tempo della gara, ma inutilmente. I vercellesi erano al completo ed in magnifica giornata, eccettuato l'ottimo centro di prima linea Mattuteu, indisposto, che non potè dare tutto quanto si attendeva da lui. I vercellesi hanno vinto perchè più forti. Essi riuscirono a marcare ben quattro volte nel primo tempo ed altre quattro nel secondo. I torinesi segnarono un solo punto nel primo tempo. I punti dei vercellesi vennero segnati: quattro da Ardissone, due da Rampini, due da Gamberini. Il punto dei torinesi venne marcato da Nizzetto.

Ecco la formazione delle squadre: « Unione Sportiva Pro Vercelli »: Tirotti, Boncelia, Ongario, Ara, Parodi, Barberis, Milano III, Ardissone, Mattuteu, Rampini e Carina. — « Amatori G. C. »: Bardi, Bo, Ronetta, Barelia, Leone, Pirbaria, Zamboni, Canalia, Vigliero, Migliore, Barale, Nizzetto. Arbitro il Vanetto del « Torino ».

Precedette il match « riserve ». I vercellesi segnarono cinque goals, i torinesi nessuno.

Alessandria F. C. batte Novara F. C. (3 a 0)

Alessandria, 23 notte.

Per il campionato di foot-ball si sono incontrati oggi il Novara e l'Alessandria F. C. che ha vinto la dura partita per tre goals a zero. Gli azzurro novaresi si sono dimostrati agili e veloci nella linea di attacco, un po' deficienti nella linea di sostegno, solidi e precisi nella difesa. Gli alessandrini per quanto lievemente handicappati per la mancanza di Avalle I, hanno confermato il loro alto valore. Tutti i giuocatori guidati da Carcano, il migliore uomo in campo, sono stati oggi all'altezza della loro fama ed hanno conquistato una nuova bella ed invidiabile vittoria. Alle ore 15,3 l'arbitro, presente un pubblico enorme, fischia l'inizio. L'arbitro reprime subito il giuoco pesante ed infligge numerosi calci di punizione ai novaresi. Si manifesta subito in questo primo tempo la superiorità alessandrina. Alle 15,20, segue un corner, Papa III segna un goal che però viene annullato dopo vivaci contestazioni per giuoco irregolare. La ripresa, iniziatasi alle ore 16,4, trova subito Gambini impegnato per un preciso tiro in goal salvato in corner. Lo tira Grillo ed il primo goal è segnato magnificamente con un colpo di testa da Carcano. Il brillante successo degli alessandrini scuote i giuocatori, che rimessa la palla nel centro, si buttano nuovamente all'attacco ed il Novara per salvarsi commette nell'area di rigore un nuovo fallo. L'arbitro concede il calcio di rigore che Ticozzelli facilmente tramuta in goal. Ora gli attacchi si succedono incessanti e continui. Un bel tiro di Baloncieri è salvato miracolosamente da Gambini che non riesce ad evitare al 9.o minuto a Papa III di segnare un terzo goal per la sua squadra. I novaresi disillusi per il triplice scacco subito in meno di dieci minuti ed alquanto demoralizzati per l'intensa difesa sostenuta nel primo tempo, subiscono ora il completo dominio degli avversari per un certo tempo, poi si riprendono e si buttano alla loro volta disperatamente verso la rete di Ferrari che si difende con una bravura eccezionale. Sopra un corner il Novara segna un goal al 14.o minuto, che l'arbitro però non concede perchè fatto con le mani. Successivamente due poderosi tiri di Meneghetti sono salvati ancora da Ferrari tra vivissimi applausi del pubblico. Ormai la partita è al termine e nessuna delle squadre essendo per il giuoco mobilissimo e veloce durato senza interruzione riesce a trovare la via del goal. La fine trova così vincente l'Alessandria che oggi ha giuocato la sua migliore partita di campionato per tre goals a zero. Arbitrò ottimamente il dottor Bramonti. Le squadre hanno giuocato in questa formazione: « Novara »: Gambini, Fornolli, Proverbio, Seranini, Meneghetti, Zanardi, Quaglia, Rosso, Tomaselli, Reinaudi, Crotti. — Alessandria »: Ferrari, Papa I, Ticozzelli, Ricci, Carcano, Moretti, Grillo, Baloncieri, Papa II, Papa III, [illegible]. Ha preceduto il match fra le « riserve ». Hanno vinto quelli del Novara con due goals a uno.

Juventus F.C. batte U. S. Alessandrina (4 a 0)

Alessandria, 23 notte.

Il match tra l'Unione Sportiva Alessandrina ed il Juventus di Torino si è risolto in una facile vittoria torinese per 4 goals a 0. Dello svolgimento della partita poco abbiamo da dire, essendo stata, come era facile prevedere, la superiorità della Juventus che ha dominato gli avversari senza mai essere stata a sua volta veramente impensierita.

Alle 15,20 ha inizio la partita. Gli alessandrini manifestano una certa combattività ed attaccano con decisione, ma non possono approfittarne per mancanza di precisione nel tiro in goal. Alle 15,31 Ferraris, della Juventus, segna il primo goal. In una mischia sotto la rete torinese il terzino Bruna calcia sul pallone, ma gli attaccanti non ottengono il desiderato calcio di rigore. Alla ripresa, cominciata alle 16,15, la Juventus si dimostra di gran lunga superiore e segna altri tre goals in quest'ordine: alle 16,23 con Girioli, alle 16,28 con Varalda, alle 16,36 ancora con Ferraris. Ha arbitrato il signor Canestrini di Novara. Ecco la formazione delle squadre: « Juventus »: Giacone, Nova, Bruna, Marchi, Mattea, Masera, Varalda, Girioli, Ferraris, Prevero, Gallina. « Unione Sportiva Alessandrina »: Orgero, Lodi, Laizoli II, Bonato, Festa, Sporali, Mozzanari, De Nicolai, Fiori, Muratori, Michetti. Ha preceduto l'incontro delle riserve. Hanno vinto quelli della Juventus con sei a due.

Casale F. C. batte U. S. Valenzana (4 a 0)

Valenza, 23 notte.

Sul campo di Porta Alessandria si è svolto il match di foot-ball tra l'Unione Sportiva Alessandrina e il Casale. Nonostante la grande combattività dei giovani giuocatori del Valenza, il Casale ha ottenuto una bella vittoria con 4 goals a 0. Le squadre hanno giuocato nelle solite formazioni. Le riserve del Casale battono quelle del Valenza con tre goals a zero.

Gruppo lombardo

Internazionale F. C. batte Libertas (6 a 0). — Pubblico discreto. Partita di scarso interesse. L'Internazionale regolò come vuole l'avversario, superiore per merito della sua prima linea. L'arbitro [illegible] inizio alle 15,15. Subito i neri azzurri corrono all'attacco. Al terzo minuto Cevenini III segna il primo punto; al 6.o è ancora Cevenini III che marca su calcio di rigore. Altri tre punti furono segnati nel primo tempo; uno al 12.o minuto, un'altro al 40.o e l'ultimo alla fine del primo tempo. Nella ripresa la Libertas giuocò quasi sempre in difesa e rare volte potè minacciare la « porta » avversaria. Al 18.o minuto i neri azzurri che nel secondo tempo non dimostrarono eccessiva combattività segnarono per merito di Aebi il 6.o goal.

Unione S. Milanese batte Naz. Lombardia (3 a 0). — Poca gente oggi al velodromo. Il match non interessa soverchiamente per la scarsa efficacia del giuoco. L'Unione Sportiva Milanese fu nettamente superiore all'avversario e molte occasioni furono mancate dagli avanti bianco-neri. I rosso-verdi fecero il possibile per opporsi all'impeto dell'Unione Sportiva Milanese, ma dovettero piegare di fronte alla classe superiore degli avversari. I punti furono segnati al 3.o e 22.o minuto del primo tempo e al 15.o e 44.o della ripresa.

Atalanta batte Ausonia (2-1). — Partita interessante per l'impegno posto dai giuocatori in campo. Dopo nel girone di andata, l'Atalanta non stenta ad aggiudicarsi la vittoria per merito di misura.

Brescia batte l'Unione Sportiva Cremonese (1-0). — Giuoco movimentato. L'Unione Sportiva Cremonese subì nei primi 12 minuti 3 goals per la deficienza del portiere. Essa contrattaccò decisamente nel secondo tempo, segnando due punti. Brescia segna il 4.o punto da 30 metri.

Saronno batte Varese (3-1). — Incontro vivace nel quale rifulse la schiacciante superiorità della squadra del Saronno che riuscì a segnare due goals nel primo tempo e 1 nella ripresa. Solo negli ultimi minuti i bianchi del Varese riusci a salvare l'onore della giornata.

Legnano batte Como (4-0). — La squadra del Legnano non ha faticato molto a dettare legge al rivale. I comaschi pur perdendo per quattro goals si sono difesi con ardore contrattaccando sovente.

Milan batte Chiasso (2-1). — I rosso-neri del Milan sono a Chiasso, certi di conseguire una facile vittoria, hanno dovuto invece lottare aspramente per non subire uno smacco. I milanesi hanno vinto infatti grazie ad un penalty tirato da Cevenini nel secondo tempo. Nel primo tempo i punti furono segnati da Varese per i milanesi al 38.o minuto e da Spreafico per i concittadini al 29.o minuto.

Circolo Sportivo Trevigliese e Juventus Italia (1-1). — La partita ha visto l'equivalenza delle due squadre. Nessuna delle due, dopo un giuoco pesante e riuscita ad imporsi all'altra.

Brescia batte Pavia (1-0). — Match ricco di incidenti ed accanitissimo. Il goal della vittoria fu segnato da Tirone II. L'arbitro espulse il giocatore Bellotto, il quale caricò violentemente il portiere pavese. L'Enotria quantunque rimasta con 10 uomini seppe assicurarsi la vittoria con l'unico punto realizzato, non essendo il Pavia riuscito a segnare.

Gruppo ligure

Andrea Doria e Genoa Cricket fanno match pari 1 a 1.

Grifone G. C. batte U. S. Sampierdarenese, 2 a 1. Spes F. C. e Savona F. C. fanno match pari 2 a 2.

Gruppo veneto

Bellina batte Padova con 3 goals a 1.

Vicenza batte Udine 3 a 1.

Petrarca batte Venezia, 4 a 2.

Gruppo emiliano

G. S. Bolognese batte F. C. Bologna 4 a 0.

Nazionale Emilia e Mantova fanno match pari 1 a 1.

La Polisportiva Moncalierese

Moncalieri, 23 notte.

Alla presenza di un folto pubblico, si sono svolte ieri le gare organizzate dall'U. P. Moncalierese, che diedero i seguenti risultati:

Gara ciclistica velocità (m. 1000): — 1.o Abellonio; 2.o Pozzi; 3.o Prato; 4.o Stachotto. — **Gara ciclistica** (km. 20): — 1.o Abellonio, dell'U. S. Torinese, in ore 1.4'; 2.o Stachotto, in ore 1.10'; 3.o Bella; 4.o Pozzi; 5.o Tamagnone. — **Gara podistica** (km. 3.000): — 1.o Borgio Pietro, in 12'; 2.o Bugetto, in 15'15"; 3.o Tamburini; 4. Pezzetti; 5. Appiano. — **Gara podistica velocità** (m. 100): — 1. De Ambrogi, U.S.B. Nizza, in 12; 2. Finello; 3. Bollio; 4. Omodei. **Gara di salto in** [illegible]; 3.o Arpiano. — **Gara podistica di velocità** (m. 100): — 1.o De Ambrogi, U. S. B. Nizza, in 12'/2; 2.o Finello; 3.o Bollio; 4.o Omodei. **Gara di salto in alto con rincorsa.** — 1.o Finello; 2.o bersaglieri, metri 1.67; 2.o Demattia. — [illegible] m. 1,65; 3.o Milia, idem, m. 1,60; 4.o Vallinotto. Tamburini, Zerbone, Palmiero — [illegible] — 1.o coppia Bonero-Buffinello; 2.o [illegible]; 3.o Boccardo G.-Boccardo C. La giuria era formata dei signori: Sacco Luigi, [illegible] U. P. M.: Anselli, Garibello, Maffiotti, De Stefanis, Calcosso, Bertolotto, Cappella e Grilla.

Il campionato ciclistico dello S. C. San Paolo

Si è disputato il campionato ciclistico sociale dello Sport Club S. Paolo. Alla partenza (ore 11,15) ed all'arrivo (ore 15,00), dei corridori, assisteva un pubblico numerosissimo. La corsa si svolse regolarmente senza alcun incidente. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Peirra Edoardo; 2.o Nicolotto Carlo; 3.o Torre Lorenzo; 4.o Caplolo Giovanni; 5.o Galetti Enrico. Il corridore Golire Massimino, giunto primo, venne squalificato per non aver firmato al controllo di Avigliana.

Le corse al trotto all'ippodromo di Turro

Milano, 23 notte.

Ecco i risultati delle gare svoltesi oggi in uno splendido pomeriggio, all'ippodromo di Turro. E' accorso grande pubblico.

Gran Criterium (L. 5000, m. 1200. Vincere 2 prove). — Arrivati: 1.o Liesta; 2.o Serenata; 3.o Primaina.

Premio Europa (Internazionale, L. 10.000, m. 1600. Vincere 2 prove). — Arrivati: 1.o Amo II; 2.o Zorrori; 3.o Barcelli.

Premio Fonte di Brescia (L. 2000, m. 2000. Prova unica). — 1.o Clarina Medium; 2.o Orlando; 3.o Giosuè Borsi.

Premio Firenze (L. 3000, m. 2000. Prova unica). — Arrivati: 1.o Lionel; 2.o Isle Roser; 3.o Damina.

Cronaca Cittadina

Le prime cifre ufficiali
degli scrutini elettorali

L'Ufficio centrale elettorale istituito nella IV Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza dell'avv. comm. Martinengo, ha proceduto al computo generale dei voti di lista, i quali sono i seguenti:

Socialisti:	voti	116.409
Popolari:	»	38.008
Blocco:	»	23.321
Aratro:	»	21.402
Economico:	»	10.093
Alleanza E.:	»	6.457
Agrari:	»	1.642

Nella giornata di oggi i computi proseguiranno per stabilire la graduatoria dei posti, che è quella già da noi indicata, e la graduatoria dei candidati per ciascuna lista. E' possibile che i risultati ufficiali definitivi siano resi noti domani e che il Presidente comm. Martinengo possa procedere alla proclamazione degli eletti.

Ringraziamenti agli elettori

L'on. Falletti di Villafalletto ha indirizzato agli elettori del collegio di Cuneo questo ringraziamento: «Malgrado il verdetto dell'urna a me sfavorevole, rivolgo un sincero ringraziamento a coloro che vollero onorarmi del loro voto come candidato della lista liberale democratica, ed in ispecie agli antichi elettori del mio antico collegio di Fossano, che mi confermarono l'antica fiducia, sempre rinnovata per oltre venti anni. Agli elettori del Comune di Villafalletto, i quali suffragarono la mia lista con plebiscitaria votazione tale da avvicinarsi a quelle dei maggiori centri della provincia e da superarle tutte in proporzione del numero degli elettori, vada l'attestato della mia più profonda riconoscenza, con l'assicurazione del ricordo che serberò perenne di così impareggiabile prova della loro stima e del loro affetto». *Falletti di Villafalletto.*

L'on. Bouvier manda questo ringraziamento agli elettori del collegio di Torino: «Per quanto l'esito della votazione non mi sia stato favorevole, non è meno viva la mia gratitudine verso gli elettori che mi onorarono del loro suffragio e sento il dovere di porgere un particolare ringraziamento agli elettori del mio antico collegio di Susa e del Circondario di Pinerolo che si compiacquero affermarsi sul mio nome assicurandomi che non saprò mai per dimenticare questa loro dimostrazione di benevolenza». *Alfredo Bouvier.*

Le dimissioni del Consiglio comunale
e gli organici degli impiegati

Riceviamo: «Risulta che fra gli impiegati municipali serpeggia un vivo malcontento per le conseguenze che le dimissioni del Consiglio comunale porteranno nel campo delle loro giuste aspettative in materia di miglioramenti organici, morali e finanziari. In questi giorni era terminato un progetto di riforme per il personale amministrativo, e le conclusioni, con quelle relative al personale tecnico, avrebbero dovuto formare, entro il prossimo gennaio, materia di deliberazioni del Consiglio, a cui incombe provvedere in conformità del decreto 16 ottobre scorso. Con le sue dimissioni il Consiglio viene ad eludere, nonchè l'obbligo, anche l'affidamento dato con la deliberazione 3 scorso giugno (alla quale il Sindaco in parecchie circostanze fece richiamo) e dimostra così di non tenere in alcuna considerazione la classe degli impiegati, la cui funzione così amministrativa come politica dovrebbe essere in più esatta ed adeguata estimazione. I consiglieri comunali non sembrano rendersi conto delle conseguenze che la loro decisione, di pura inspirazione politica, può determinare nello spirito e nel contegno degli impiegati, i quali si vedono negletti come valore di classe, mentre anziché di costituire e come elemento amministrativo e come coefficiente politico una entità non trascurabile nelle sue varie manifestazioni».

La conferenza dell'on. Abbiate

Davanti ad un pubblico foltissimo, che si stipava nel salone superiore dell'Associazione Generale degli operai, l'on. senatore Mario Abbiate, che tanto contributo di attività e di fede portò a quel poco di legislazione sociale che finora si potè condurre in porto in Italia, tenne ieri mattina una applauditissima conferenza su tema mutualistico. Egli prese occasione da quanto seppe compiere l'«Unione Tipografica Italiana» nella sua vita quasi biseccolare, per tributare un caldo elogio a quegli uomini che, in tempi in cui i rapporti sociali fra le varie classi e la concezione dei diritti di queste erano così diversi da quelli dei giorni nostri, intravvidero — spinti da un oscuro, ma pur possente e preveggente spirito di classe — gli ampi orizzonti che si schiuderanno alla mutualità ed alla cooperazione, intese come degno e prezioso strumento di elevazione economica, morale e politica dei lavoratori. L'oratore ricorda come anche recentemente al Convegno tenutosi in Torino per le cosidette «previdenze sociali», tutti gli organizzatori delle classi operaie si fossero affermati nel senso che l'azione di assistenza agli ammalati, ai vecchi, agli invalidi, ecc., fosse trasferita dal campo della beneficenza in quello dei doveri della collettività. Fece anche una rapida disamina del progetto di legge per le previdenze sociali, rilevando che quando esso diventerà esecutivo cesserà per i Comuni l'obbligo dell'assistenza sanitaria, perchè questa sarà direttamente collegata alla previdenza sociale. Gli ospedali non saranno più istituzioni di beneficenza, ma bensì organi di assistenza sociale.

L'oratore riafferma la necessità dell'obbligatorietà delle assicurazioni sociali sulla base professionale, e dice che le Società di mutuo soccorso debbono rivolgere la loro attenzione su questo problema. I mutualisti, dice, debbono essere gli artefici della nuova civiltà. Nei problemi dell'umanità occorre tener conto che l'uomo non ha soltanto bisogni materiali da soddisfare, ma anche aspirazioni ideali e sentimentali da realizzare. Il tenore di vita materiale delle moltitudini è bensì collegato alla loro vita spirituale, ma non la soverchia. L'azione culturale ed educativa deve essere intensificata. Così soltanto, conclude, noi raggiungeremo quel grado superiore di civiltà, che è la meta radiosa verso la quale si volgono le menti ed i cuori dell'umanità nuova.

La bella conferenza, interrotta frequentemente da applausi, è salutata al termine da una calda ovazione. Dopo di essa agli intervenuti venne offerto un vermouth d'onore, e quindi i soci si raccolsero a banchetto, in occasione del quale venne presentata una medaglia d'oro al consocio Felice Gieda, che per lunghi anni tenne la presidenza dell'«Unione». Con questo gentile atto di riconoscente fraternità si è chiusa la celebrazione del 150.o anniversario della «Unione Tipografica Italiana».

Per gli emigranti diretti in Francia

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione avverte che gli emigranti diretti in Francia, partendo alle 19.20 della sera si troveranno nelle stesse, identiche condizioni di quelli che partono alle 6.25 del mattino. Infatti essi giungono a Modane alle 22 ora in cui gli Uffici francesi di frontiera sono già chiusi e devono per l'espletamento delle necessarie formalità attendere il mattino, passando la notte nell'interno della stazione o nella piazzola adiacente, che non offrono alcun ristoro e modo di riposarsi. Si consiglia, quindi, in modo assoluto gli emigranti per la Francia di non fare uso del treno in partenza da Torino alle 19.20.

La principessa Elvira di Baviera al castello di Agliè

Dal diretto delle 10.30, proveniente da Milano, è scesa alla stazione di Chivasso, la principessa Elvira di Baviera. Essa con un'automobile della Casa Ducale di Genova si è diretta al Castello di Agliè, dove l'attendeva la sorella duchessa Isabella di Genova.

La cessazione
dello sciopero per le multe
Il lodo del Prefetto

Seguendo la linea di condotta di attivo interessamento alla vertenza originata dalle multe applicate agli operai per l'astensione dal lavoro il 7 corrente, il Prefetto invitò nuovamente a colloquio ieri mattina i rappresentanti degli industriali e degli operai, componenti la Commissione paritetica. Il punto di disaccordo principale era ridotto a questo: gli operai accettavano il Prefetto come arbitro a decidere sul primo quesito della vertenza, e cioè «se la multa era giustificata», e chiedevano una decisione immediata su questo quesito rimandando ad ulteriori discussioni la decisione sulle questioni conseguenti al verdetto sul primo quesito. Gli industriali, invece, volevano che entrambi i quesiti fossero sottoposti e risolti contemporaneamente dal Prefetto, il quale, mentre si dichiarava pronto a risolvere il primo, per il secondo opinava si dovesse deferire ad altro arbitro da lui nominato. Su questo dissenso le trattative erano state sospese sabato sera.

Nel colloquio di ieri mattina i rappresentanti delle due parti raggiunsero finalmente l'accordo e l'incarico di pronunciarsi sul primo quesito venne, di comune accordo, deferito al Prefetto, il quale, con lodevole sollecitudine, nelle prime ore del pomeriggio emetteva il suo lodo, che è del seguente tenore:

«Il Prefetto di Torino, in esecuzione del mandato conferitogli nell'odierna adunanza della Commissione paritetica per la risoluzione dei seguenti due quesiti formulati di accordo fra le parti nella vertenza per l'applicazione della multa del 25 % agli operai che abbandonarono il lavoro nel 7 corrente mese: Giudichi la Commissione in base ai capitolati vigenti: a) se la multa era giustificata; b) se e quali diritti, tanto nel caso di risposta negativa, quanto in quello di risposta affermativa al primo quesito, debbono essere rispettivamente riconosciuti.

«Ritenuto che la Lega industriale sulla base dei capitolati vigenti potè, in piena buona fede e con piena coscienza di esercitare un suo diritto, decidere legittimamente per l'applicazione della multa del 25 % alle masse operaie che abbandonarono il lavoro nel giorno 7 corrente mese: Ritenuto però che dalle lunghe discussioni intervenute tra le parti e dalle dichiarazioni rispettivamente fatte è stato messo in chiaro quello che prima poteva essere dubbio ed era non noto alla Lega industriale, che cioè, la locale Camera del lavoro aveva, per le norme di carattere interno che reggono le Organizzazioni operaie, facoltà di proclamare, nel territorio provinciale di sua giurisdizione, lo sciopero generale politico per detto giorno. Ritenuto che gli industriali hanno dichiarato esplicitamente di riconoscere alle Organizzazioni operaie il diritto di sciopero generale politico; salva e riservata ogni ulteriore decisione sul 2.o quesito, dopo che su di esso la Commissione paritetica non abbia raggiunto l'accordo e dopo avere sulle questioni con il quesito stesso connesse inteso le ragioni delle parti:

«decide: 1.o le multe trattenute agli operai per lo sciopero generale politico del giorno 7 corrente mese debbono loro essere restituite e debbono non essere più esatte quelle ancora da esigere; 2.o in pendenza degli accordi o del giudizio sul quesito secondo, il lavoro sarà da domani ripreso in tutti gli stabilimenti ora in sciopero, in conseguenza dell'applicazione delle multe di cui sopra».

La Commissione formata dai delegati delle due parti, preso atto della decisione dell'arbitro, stabilì, di massima, che il lavoro sarebbe stato ripreso da stamane, e che nel frattempo sarebbe continuato lo studio sulla conseguente questione del pagamento delle giornate di sciopero, coll'intesa che su codesta questione sarebbe stata presa una decisione entro il mese.

* * *

Per le ore 15 di ieri gli scioperanti erano stati convocati a comizio, ma poichè in quell'ora il lodo arbitrale del Prefetto non era ancora emesso, il comizio venne rinviato alle 17 nel giardino della Cittadella. Per tale ora si addensò in esso una folla così numerosa che si dovettero fare due comizi separati. In uno di essi assunse le funzioni di relatore Garino il quale espose la cronaca della giornata quale abbiamo più sopra riferito. Dopo aver comunicato il lodo del Prefetto — che viene accolto da un applauso generale — egli riferisce che prima del comizio si è riunita l'assemblea dei commissari di reparto la quale votò un ordine del giorno di approvazione all'operato della Commissione e stabilisce la ripresa del lavoro. Egli sottopone alla votazione del comizio l'ordine del giorno, il quale, per alzata di mano risulta approvato a grandissima maggioranza. Ma sorgono qua e là voci di protesta. Un oratore sale alla improvvisata tribuna e dice che dal momento che si era detto sempre che si sarebbe continuata l'astensione dal lavoro fino a quando si fosse ottenuto il pagamento delle giornate di sciopero, la ripresa del lavoro appare intempestiva. Garino riprende la parola e dà altre spiegazioni e per accontentare la minoranza dissidente rimette in votazione l'ordine del giorno la cui approvazione risulta confermata alla quasi unanimità, ed è accolta da applausi. Aggiunge poche parole Rocco ed il comizio ha termine. Nell'altro comizio parlano Moschetti, Chignoli ed altri e la conclusione è identica.

Poco prima delle 18 le due riunioni si sciolgono senza alcun incidente.

Lo sciopero degli impiegati di assicurazione

Il giorno 8 corrente, gli impiegati delle Compagnie d'assicurazione «Savoia» e «Unione Subalpina» presentarono alle rispettive Direzioni un memoriale contenente richieste di miglioramenti economici e morali. I dirigenti delle Compagnie — a quanto ci si riferisce — avrebbero risposto che non ritenevano giustificate le domande avanzate e che avevano ragione di ritenere che la maggioranza degli impiegati non aderiva all'agitazione. Gli impiegati, pel tramite del loro Sindacato, insistettero sulle richieste presentate, e diedero un ultimatum alle Compagnie, invitandole a far conoscere i propri intendimenti non più tardi del giorno 20. In tal giorno, invece della risposta di merito, i dirigenti le Società chiesero una proroga fino al 25, per studiare meglio la questione. Senonchè, a quanto sembra, contemporaneamente le Compagnie avviavano, o tentavano di avviare, trattative isolate, individuali, verso i singoli impiegati, lasciando supporre che avessero lo scopo di disgregare la compagine degli impiegati. Allora questi proclamarono lo sciopero e lo attuarono dal giorno 21 corrente. Nella giornata successiva vennero iniziate conversazioni col rappresentante delle Società, signor Mainero, per la risoluzione della controversia. Gli impiegati, che dapprima chiedevano un aumento del 60 % sugli stipendi, precisarono poi la richiesta di un nuovo organico che fissasse il minimo di stipendio mensile in lire 350, aumentabile successivamente fino al massimo di lire 800, dopo 25 anni di servizio. Le Società invece vorrebbero stabilire il minimo a 200 lire, col massimo di 700 conseguibile dopo 25 anni di servizio.

Ieri mattina gli scioperanti tennero comizio nel salone della Federazione del Libro, sotto la presidenza di Mazelli. Il segretario del Sindacato impiegati e commessi, Erbetta, riferì sulle trattative svolte col signor Mainero, ed espose le proposte fatte dalle Compagnie. Avvenne un'abbastanza animata discussione, che si concluse coll'approvazione di un ordine del giorno, col quale, preso atto delle contro-proposte della Società, viene dato mandato all'apposita Commissione di proseguire le trattative.

L'agitazione dei fotografi

Da parecchio tempo i lavoranti fotografi sono in agitazione perchè non vennero accolte le domande da essi presentate ai proprietari coll'ultimo memoriale. I proprietari — secondo quanto ci si riferisce — avevano bensì promesso di procedere a trattative singole Ditta per Ditta, ma ciò non venne fatto, tranne qualche rara eccezione.

Questa sera alla Camera del Lavoro avrà luogo il comizio generale degli interessati per prendere deliberazioni in merito e [illegible] l'ipotesi della proclamazione dello sciopero.

Anche i professori d'orchestra
dei cinematografi
proclamano lo sciopero

Ieri mattina, alle ore 10, nei locali del Sindacato musicisti ha avuto luogo un'assemblea di professori d'orchestra che prestano l'opera propria nei cinematografi cittadini, per udire la relazione delle trattative svoltesi in questi giorni in merito al memoriale presentato dal Sindacato e dalla Federaz. orchestrale torinese alla Federaz. dei proprietari di cinematografi. Un membro della Commissione riferì che i ripetuti colloqui e le trattative avute coi rappresentanti la Federazione proprietari non approdarono ad alcun risultato pacificatore, giacchè — disse — i proprietari non vogliono riconoscere le Organizzazioni dei professori.

In seguito a tali comunicazioni e di fronte a questo fatto gli inscritti alle due Organizzazioni, riuniti in assemblea insieme ai colleghi dei cinematografi, dichiararono lo sciopero immediato da protrarsi fino a quando la Federazione proprietari riconoscerà e tratterà con le organizzazioni professionali. Da quanto ci si comunica pare che lo sciopero nel pomeriggio di ieri fu quasi completo nella totalità delle orchestre dei cinematografi.

Riunione d'insegnanti

Alla sede dell'Unione Magistrale si radunarono ieri mattina gli insegnanti della Scuola serale di commercio e dei corsi serali dell'Istituto professionale operaio per discutere, sotto la presidenza del dott. Pogliani, una questione riguardante l'aumento dei loro assegni deliberati dalla Giunta. Dopo la discussione una Commissione composta dei professori Truffo e Armissoglio si recò dal Sindaco ad esporgli i *desiderata* della classe. Successivamente si radunarono i soci dell'U. M. Il Presidente fece la relazione dell'opera svolta per ottenere l'accordo sugli arretrati e per l'aumento del compenso per le Scuole festive, serali e lezioni speciali. L'assemblea deliberò di continuare l'agitazione perchè anche il compenso del corso popolare sia proporzionalmente aumentato.

Sul problema delle pensioni riferirono gli insegnanti Alessio e Rosa, e gli adunati confermarono le precedenti deliberazioni. Per gli organici l'assemblea deliberò di insistere nelle richieste presentate fin dallo scorso luglio. In seguito poi a lagnanze elevate dalle maestre in soprannumero per l'obbligo loro imposto di prestar servizio in diverse sezioni si deliberò di convocare dette insegnanti nei locali sociali martedì 25 alle ore 17. Quindi il Presidente fece altre comunicazioni ed infine si deliberò di riunire in assemblea venerdì prossimo alle ore 17 tutti i maestri che prenderanno parte ai prossimi concorsi per direttori.

Riunione di commercianti

Riceviamo: «L'Associazione fra Industriali e Commercianti di generi alimentari del Piemonte, ha indetto per il giorno 27 corr. alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio in Torino, una pubblica riunione di commercianti e industriali di generi alimentari del Piemonte, per discutere sui mezzi atti ad ottenere dal Governo la libertà di commercio e questo in accordo coll'azione svolta dalle Associazioni consorelle d'Italia».

Chi perde e chi trova

La vedova di guerra Teresa Bezza, abitante in corso Dante, 4, ha smarrito una borsa contenente 72 lire; il mutilato di guerra Michele Bono ha perduto il portafoglio contenente 175 lire; Lorenzo Patrini ha perduto un involto contenente volumi di medicina e di religione (messi ultimi in francese). Tutti si raccomandano per riavere col tramite del Municipio, ciò che hanno smarrito.

Seguendo la Cronaca

Un plebiscito di genitori
per un Istituto di educazione

Nessun Istituto di educazione in Italia ha mai ottenuto tanti attestati di soddisfazione e di lode dalle famiglie, quanti ne può vantare l'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Miglietti, 11 - via Po 55 - Tel. 21-80). Questo vero plebiscito di genitori si spiega agevolmente quando si considerino i felici risultati ottenuti negli esami dagli studenti preparati da questo Istituto nelle più diverse materie, così del Ginnasio come del Liceo, della Scuola Tecnica come dell'Istituto Tecnico. *Sono esultante; le sono riconoscente; debbo sinceramente rallegrarmi; crederei di mancare a un dovere di gratitudine; l'Istituto fu per me un grande benefattore*; e simili, sono, in realtà, le espressioni di centinaia di lettere pervenute da ogni parte del Piemonte e da molte altre regioni d'Italia, al Preside dell'Istituto Ugo Foscolo, per i brillantissimi esiti ottenuti *spesso in pochissimi mesi ed anche per esami difficili*, dagli allievi dei suoi corsi. Queste lettere, in parte già pubblicate, sono a disposizione delle famiglie che desiderassero prenderne visione. E intanto all'*Istituto Ugo Foscolo* accorrono sempre nuovi allievi, attratti da una fama consolidata di ottimi sistemi d'insegnamento impartito da ottimi professori. L'*Istituto Ugo Foscolo* procura in due anni il diploma di geometra, o prepara in due anni a conseguire la licenza fisico-matematica, per allievi ingegneri. Esso ha infine istituito un servizio automobilistico per rilevare e accompagnare i giovani a casa ed a scuola. L'Istituto chiude col 1.o dicembre le iscrizioni ai corsi secondari, avendo ormai raggiunto la cifra di circa seicento allievi.

Vino genuino, salubre e saporito

Così viene definito il *Marsala Parrinello*. Chi lo assaggia una volta, non vuol più saperne di altre marche. E difatti il *Marsala Parrinello* è il preferito dai buongustai e dai ghiottoni. Esso è prodotto con un metodo perfetto nelle cantine di Marsala. Per lo smercio la Ditta *F. Parrinello* ha dei depositi a *Torino (Corso Vinzaglio, 17) a Genova e a Milano.*

I Divertimenti

SALONE ROMANO
Un sogno delle mille ed una notte

sembra essersi avverato al *Romano*. Questa è l'impressione di chiunque ammiri le nuove belle sale, dovute all'iniziativa del signor Amore, unico proprietario degli Stabilimenti Romano. Gli ammobigliamenti sono stati eseguiti dal signor Emilio Bocci, un bravo quanto modesto artista, già premiato all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro e Gran Premio. Egli è un vero specialista per questo genere di ammobigliamenti. I dipinti e i lavori decorativi sono invece dovuti all'opera dei due valenti professori cav. Beroggio e Rigorini, che li hanno curati con vero amore d'arte. Tutti i giorni, dalle 16 alle 17

The danzante

a L. 3.50 con servizio completo di paste e, dalle 21 alle 24, danze della coppia *Robert et sa dame* e della celebre *Pozzi* nel Salone *Champagne Piper*. Domani debutta

PASQUARIELLO

il celebre divo della canzone napoletana. Sono aperte le prenotazioni dei posti.

Grandioso programma di 20 numeri al *Varietà Maffei*

Basta enunciare i principali di questi numeri magnifici per dare un'idea del meraviglioso programma di questo Varietà. Attualmente si producono infatti: *Fortunello e Cirillino, Cassiano e Todo, Gabrielli; Guy, la Picadora e il suo arabo, Mary Helton, La Cady, Saltimbanchi e i suoi fantocci, le Quattro inglesi* e altri dodici numeri originalissimi.

IL PADRONE DELLE FERRIERE allo "Splendor"

Oggi ultime repliche di *Il padrone delle ferriere* con *Pina Menichelli*. Domani: *Morte che assolve* con *Ermete Novelli*. Giovedì [illegible].

FRANCESCA BERTINI comica
oggi al "Cinema Ambrosio"
in "ANIMA ALLEGRA" dei QUINTERO

La Direzione dell'aristocratico locale prosegue nello svolgimento del suo ricchissimo programma invernale: far passare sullo schermo del *Cinema Ambrosio* tutte le più celebri attrici mondiali della cinematografia. Dopo la Mary Pickford è la volta di Francesca Bertini, la famosa tragica dell'arte muta. Ma, per una volta, non è in una interpretazione drammatica che la celebre artista si presenta, bensì in un gioiello comico: *Anima allegra*, la deliziosa e gaia commedia dei fratelli Quintero. Una Bertini comica? Gli ammiratori della bellissima artista accorreranno all'invito singolare come alla più appetitosa delle primizie. E la loro aspettativa non andrà delusa. Il bel viso, la bella bocca, i begli occhi, la bella figuretta della Bertini riserbano alla infinita schiera degli ammiratori più di una sorpresa e più di una rivelazione. La vigoria drammatica della celebrata interprete della *Signora dalle camelie*, di *Fedora*, di *Odette*, di *Tosca* e di tante altre indimenticabili eroine, si è graziosamente trasformata in una fresca comicità, in una deliziosa gaiezza, che fa della Bertini come un'attrice nuova, insospettata al più. Alla celebre «vedetta» della *Caesar Film* riuscirà più gradito, sotto il nuovo aspetto, l'immancabile trionfo.

Una grazia, un merletto, un ricamo...

Ma *Anima allegra*, oltrechè per la protagonista, si imporrà all'ammirazione del pubblico per lo splendore della messa in scena. Si può dire che mai soggetto fu più delicatamente e poeticamente composto in quadri di grazia, di eleganza e di leggiadria. La *Caesar Film* ha messo la firma a un vero capolavoro.

CINEMA ITALA
La casa della slealtà
Il matrimonio forzato

La caccia al tesoro di Miss Lee e di Cesare Gordon si è complicata strada facendo. Un nuovo elemento domina ora l'avventuroso dramma: la frenetica ricerca della formula di mascheramento del *Vascello misterioso*, che la banda Schwegler-Sudermann disperatamente vuol conoscere, a scopo di spionaggio, e sopratutto per trarne elementi utili contro l'*essere soprannaturale*. E' oramai questione di vita o di morte! Se i delinquenti capitanati da Schwegler non riescono a sconfiggere l'uomo *misterioso*, saranno da lui inevitabilmente distrutti. L'attacco dei cavalieri neri al centro d'operazioni dell'*essere sovrumano* è andato miseramente fallito. Su quali nuovi elementi essi possono ora contare? Miss Betty Lee e Cesare Gordon sono sempre una preziosa esca per trarre il *Vascello misterioso* e il suo pilota dalle tenebre in cui si ammantano e i banditi ne approfittano. Ma per quale strano caso Jacques Fay (l'amico di Gordon) è venuto in possesso della tanto agognata formula di mascheramento? La complicazione degli episodi, nella corsa verso l'avventura finale della emozionantissima film *Vascello misterioso*, è nella settima serie più interessante che mai. I fili dell'azione tendono a raggrupparsi, i misteri a schiarirsi. Miss Lee e Cesare Gordon a trionfare definitivamente. Ma quali ancora terribili prove riserba loro l'immensa avventura? Il pubblico entusiasmato, che si accalca ogni giorno al *Cinema Itala*, lo vedrà oggi nei due grandiosi episodi *La casa della slealtà* e *Il matrimonio forzato*.

LA CONTESSA MISERIA
Cinedramma di "Arrigo Frusta"
oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Arrigo Frusta, uno dei più anziani e quotati autori e sceneggiatori della cinematografia, svolge da qualche tempo la sua opera intelligente e apprezzata in una giovane Casa che ha già saputo affermarsi con produzioni di primissimo ordine, la *Rodolfi Film*. Le più diverse manifestazioni artistiche, dalla commedia moderna al dramma storico, hanno trovato in questa Casa i loro degni illustratori. E' ora la volta della film avventurosa, un genere che è nel suo periodo di maggiore popolarità e trova nella grande massa del pubblico i maggiori consensi. *La contessa Miseria* è infatti un grandioso e romanzesco cinedramma di avventure, in 5 parti, nel quale si è sbizzarrita la feconda e signorile fantasia di Arrigo Frusta e per la cui messa in scena la *Rodolfi Film* ha disposto la maggior larghezza di mezzi. Non è possibile riassumere in poche diecine di linee la tela vasta del lavoro. Esso si inizia nel *Penitenziario dell'Isola Verde*, con le drammatiche e strane confidenze di un forzato, passa attraverso ambienti e paesi diversi in una tenace gara di intrighi per far scomparire le traccie di una bella ereditiera, rapita nella sua infanzia, e culmina con un colpo di scena assolutamente imprevedibile, nel *Mistero dell'Hôtel De La Tour*. E' dunque un vero romanzo vissuto, che interesserà e appassionerà il pubblico, tanto più che gli interpreti sono attori noti e valenti, quali la graziosissima Henriette Bonard e Lola Brignone e i sig.ri Armando Pouget e Rino Melis.

CINEMA ROYAL
Ancora per pochissimi giorni
IL GORGO con Emilio Ghione

Il successo di questa stupenda film ha segnato per il *Cinema Royal* dei *records* di affollamento che difficilmente saranno superati in avvenire. Nessun locale cittadino, in proporzione alla diverse ampiezza, ha mai veduto così gremita e per tanti giorni, la propria sala di proiezioni. Il pubblico che non potè trovar posto ieri somma a parecchie migliaia di persone. Davanti a un successo così travolgente, così unico, è naturale che la Direzione del *Cinema Royal* abbia pensato di mantenere in programma ancora per pochissimi giorni, la più potente interpretazione di Emilio Ghione.

Da oggi, a prezzi normali

ed essendo anche sospesi gli abbonamenti, continueranno dunque le repliche di *Il Gorgo* della *Tiber Film*, dramma d'amore sbocciato nelle bassure della malavita e pur tanto luminoso per la forza di sentimento che emana dai suoi protagonisti. In prima linea è *Za la mort* (Emilio Ghione) nella sua interpretazione più simpatica e in una linea d'arte impeccabile. Sono poi degni di ogni maggiore elogio la *Nelly Sambucini* (Lousette) e *Alfonso Cassini* nella parte di un intelligente e generoso direttore di penitenziario. *Il Gorgo*, ricco di macchiette vigorosamente disegnate e di scene nuove e pittoresche, avrà ancora molte repliche fortunate.

LINDA PINI
nella *Maschera di Venere*
al "Salone Ghersi"

Grande *première*, oggi, nel signorile locale di via Roma. Vittorio Emanuele Bravetta, il fantasioso letterato e poeta, ha dettato per una delle più celebri interpreti dell'arte muta, Linda Pini, un originale soggetto, un poema della bellezza femminile. Per quale miracolo la protagonista, la cui beltà sta per cedere ai segni fatali del tempo, ridiventa improvvisamente giovane e bellissima? Intorno al prodigio si svolge un dramma intenso e violentissimo. Del dramma la Linda Pini è l'eroina suggestiva e in essa il pubblico ritroverà l'applaudita interprete di una collana di creature d'eccezione, ritroverà l'attrice ormai formata ed equilibrata in tutti i suoi mezzi scenici e nella sua personalità artistica. Con lei sono nobilissimi attori, quali il cavalier Villani e Giovanni Cimara. Rimane qualcosa a dire della messa in scena. *La Maschera di Venere* esce dal crogiuolo di una grande Casa: la *Casa Ambrosio*. Per la bellezza del soggetto e per la fama dell'interprete, la Casa Ambrosio ha dedicato alla film le sue maggiori cure, le ha dato la maggiore ricchezza scenica e il fiore della sua tecnica più perfezionata. Gli esterni e gli interni mirabili si avvantaggiano di una fotografia superba.

"La vendetta della pazza"
di CAROLINA INVERNIZIO

Si inizia oggi, al *Cinema Borsa*, la prima serie di questa film: *Odio di zingara*. Romanzo emozionante e suggestivo in due serie. Si proietta inoltre una esilarantissima comica della *Triangle*: *Le tentazioni della portinaia*.

Convegno regionale di orticoltori

Ieri alle 15, nel salone della Camera di Commercio, ebbe luogo un convegno regionale di orticoltori. Presiedeva Fogliati, presidente del Sindacato piemontese produttori ortaggi, ed erano intervenuti numerosissimi produttori, fra i quali i rappresentanti di Novara, Vercelli, Asti, Chivasso, Chieri, Moncalieri ed altri centri minori. Il segretario del Sindacato Debernardi fece la cronistoria della testè terminata agitazione comunicando, fra l'altro, che la prima città che esaudì, in parte i voti degli orticoltori fu Savona, alla quale seguirono San Remo, Genova e via via le altre. Fra i risultati positivi conseguiti dall'agitazione vi è l'inclusione nella Commissione Annonaria di 4 membri rappresentanti la categoria, fatto questo — dice il Debernardi — che tornerà di vantaggio ai produttori ed ai consumatori. Valperga, del Sindacato lamenta il disordine del mercato di piazza Madama Cristina. Luigi Chiesa si associa al precedente oratore ed auspica alla sollecita eliminazione degli intermediari dai mercati. Parlano ancora Crosio di Vercelli, ed il consigliere provinciale di Novara, Conti, che propone di indire fra breve un Congresso nazionale di orticoltori, poi l'avv. Devecchi, Terzuolo di Asti ed altri.

Il Convegno pone termine alla laboriosa seduta votando un ordine del giorno col quale preso atto dell'esito della agitazione, si chiedono alle pubbliche autorità risarcimenti pei danni arrecati dalle requisizioni e si reclama una migliore sistemazione dei mercati coll'eliminazione dei sensali e di ogni forma larvata o aperta di mediatorato. Verso le 18 il convegno ebbe fine.

Le lettere del pubblico

I pensionati della Banca d'Italia. — Un pensionato della Banca d'Italia ci scrive che l'Amministrazione dell'Istituto ha concesso un aumento irrisorio di otto lire mensili ai suoi pensionati. Egli invoca che la Federazione dei pensionati si interessi della questione perchè pensionati del maggior Istituto finanziario si trovano in condizioni economiche disagiatissime.

Gli studenti senza alloggio. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Galileo Ferraris» tra studenti del Politecnico ci scrive che l'assoluta mancanza di camere mobiliate rende agli studenti disagevolissima la permanenza a Torino. Esso invoca l'interessamento delle Autorità cittadine.

L'assassinio dello chauffeur
Il pastrano insanguinato

L'assassinio del povero Berlello rimane tuttora avvolto nel più grande mistero. A che hanno approdato le indagini della Polizia Giudiziaria? Nessuna comunicazione ci è stata fatta in proposito ma l'opinione pubblica impressionata comincia a disperare che i rei saranno assicurati alla giustizia e teme che questo delitto, come tanti altri, rimanga impunito. Siamo venuti ora a conoscenza di un particolare nuovo che certamente si riconnette al delitto. Nello stesso mattino in cui venne scoperto il cadavere del povero assassinato, un barcaiuolo trovava presso il Po, in direzione di corso Moncalieri all'altezza circa della casa N. 50, dove fu ritirato l'automobile del Berlello, un elegante pastrano tutto sporco di sangue. A chi apparteneva esso? Il barcaiuolo non si fece domande; non indagò; compreso che l'indumento avrebbe potuto servirgli e poichè esso era sporco lo lavò accuratamente. Certamente il pastrano era di proprietà dell'elegante giovanotto che dopo aver lasciato in consegna l'automobile alla portinaia del N. 50 si era accorto di avere il paletot imbrattato del sangue della vittima. Dovendo rientrare in città, per sbarazzarsene in fretta, lo gettò in riva al Po nel posto dove lo raccolse il barcaiuolo. Può darsi che questo elemento, che ora l'Autorità di P. S. conosce, dia un nuovo indirizzo alle indagini in corso.

Il va e vieni di due motociclette

Giovedì scorso due guardie municipali della Sezione Aurora fermarono certo Allemandi Pietro di Carlo, abitante in via Reggio n. 14, per avere spiegazioni sul possesso di una motocicletta senza targa che egli conduceva a mano. L'interrogato rispose di averla avuta da certo Ferraris, Pietro di Francesco, esercente un piccolo laboratorio per riparazioni di biciclette in corso Verona n. 18. Poichè costui era già noto per altri delittuosi raggiri riguardanti il commercio di biciclette e motociclette rubate, vennero fatte indagini dalle quali risultò che la motocicletta in questione era stata rubata due giorni prima e precisamente il giorno 18 al tenente Umberto Sastione abitante in corso Regina Margherita n. 180. Interrogato il Ferraris affermò invece che la macchina era in suo possesso da due anni. In successivi interrogatori risultò poscia che l'Allemandi la aveva comperata per L. 600 dal Ferrari; il quale però figurava come mediatore. Ritenuta quindi la buona fede del compratore Allemandi, questi venne lasciato in libertà. Il Ferraris invece fu trattenuto in arresto ed internato alle carceri. Questo avveniva il giorno 20. Nella stessa notte ignoti ladri riuscivano mediante scasso a rubare una motocicletta con vetturetta al ragioniere Luigi Bessone, abitante in piazza Denina n. 1. La macchina fu direttamente portata nel laboratorio del Ferraris; ma poichè questi si trovava alle Nuove, ed i ladri lo ignoravano, dopo di avere invano bussato alla porta, essi stessi forzarono la serratura ed entrati nella bottega staccarono dalla motocicletta la vettura che lasciarono poscia nella bottega stessa. Dove poscia abbiano portata la macchina ancora si ignora. Speriamo che il rag. Bessone possa avere l'eguale fortuna avuta dal tenente Sastione.

Soldato borsaiuolo

L'operaio Achille Nutrotti, che si trovava nel pomeriggio di ieri sulla piattaforma del tram Barriera del Martinetto, giunto in via Garibaldi si accorse che un soldato nel passargli vicino strisciando, per farsi largo in mezzo ai passeggeri e poter scendere dalla vettura, con una mossa rapidissima l'aveva derubato del portafoglio. Passato l'attimo di sorpresa il Nutrotti saltò anch'esso dal tram e si diede a rincorrere il soldato che cercava squagliarsi confondendosi colla folla; e dopo un movimentato inseguimento riuscì ad acciuffarlo. Accompagnato alla Questura centrale, il borsaiuolo venne identificato per Marco Trusso soldato del 53.o fanteria; perquisito fu trovato in possesso del portafoglio rubato al Nutrotti, nonchè del tradizionale e affilatissimo sacagn.

I ladri.

Il meccanico Merlino Ernesto, d'anni 25, abitante in via S. Chiara n. 58, ed il ferroviere Giacchetta Luigi, d'anni 34, abitante in corso Vercelli n. 19, furono arrestati per furto qualificato di pellami e calzature in danno di Moriondo Luigi, in corso Orbassano n. 67, avvenuto il 18 corrente. La refurtiva, del valore di un migliaio di lire, fu recuperata e sequestrata, ed il ricettatore, Falsito Bartolomeo, venne tratto pure in arresto.

— Il sig. Ambrogio Crosio informò la Questura che una sua persona di servizio è scomparsa portando con sè una quantità di preziosi del valore di L. 75.000.

— Ignoti si introdussero in un granaio sito in corso Francia n. 39 ove rubarono diversi materiali per automobili del valore di L. 2000 in danno di Gardino Guglielmo.

Rapina

Moiso Giuseppe, di anni 30, denunziò che la scorsa notte, verso l'una, mentre percorreva piazza Carlo Felice in istato di ubbriachezza, fu aggredito e derubato da tre sconosciuti del portafogli contenente L. 30 e dell'orologio d'argento.

Note spicciole

Associazione impiegati d'assicurazione. — Tutti i soci inscritti sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà martedì 25 corrente, alle ore 20.30, nei locali della Società «La Libertà», piazza San Carlo 3, per discutere e decidere in merito all'ultimatum presentato alle Compagnie e sulle deliberazioni prese dal Comitato direttivo circa il nuovo orientamento dell'Associazione. I soci dovranno presentare la tessera.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.5

Temperatura massima del giorno 23	+ 8.7
Temp. minima della notte dal 23 al 24	— 4.5





[illegible] — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Le tribolazioni della pace diplomatica

L'inesplicabile partenza da Parigi della Delegazione tedesca

La Romania non risponde — La Bulgaria si accinge a firmare.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

L'improvvisa partenza per Berlino di Von Simson e della sua Missione lascia immersi nel più profondo stupore gli innumerevoli diplomatici di Parigi. Nessuno crede al pretesto invocato dal delegato tedesco, della necessità addotta di sottoporre il nuovo strumento diplomatico propostogli dall'Intesa, all'esame dell'Assemblea nazionale. Si preferisce attribuirne la causa ad una ultima disperata manovra del Governo di Berlino per ritardare ancora la data fatale dell'entrata in vigore del Trattato. Tutte le speranze della Germania sarebbero, a quello che qui si conferma, basate sulle esitazioni del Senato americano.

Il brusco colpo di scena stupisce, tanto più che a varie riprese la Germania insistette per una rapida ratifica del Trattato. Il 1.o novembre fu comunicato alla Germania il testo del protocollo firmato, con l'invito di inviare rappresentanti a Parigi per la firma. Una Commissione tedesca, conformandosi all'invito del Consiglio Supremo, giunse a Parigi il 18 novembre. Al mattino del 20 gli Alleati fissarono il 1.o dicembre quale data dell'entrata in vigore del Trattato. La sera del 22 novembre la Delegazione tedesca lascia Parigi, senza neppure darsi la pena di annunciare la data, anche approssimativa, del suo ritorno.

Il «Temps» tenta oggi di interpretare le ragioni che hanno indotto la Delegazione tedesca ad un passo così grave di conseguenze. I tedeschi avrebbero voluto, secondo il giornale, dare l'impressione innanzi tutto della sorpresa. Sarebbero rimasti meravigliati delle condizioni che venivano loro imposte e indignati: non ammettono che il rimpatrio dei loro prigionieri debba dipendere dalla entrata in vigore del Trattato: «indignazione — dice il giornale — un po' fuori di posto, inquantochè gli Alleati a più riprese fecero sapere al Governo di Berlino che il rimpatrio di una parte dei prigionieri doveva essere considerato come una misura di favore, e non come un vero e proprio impegno. Von Simson ha dichiarato di dover consultare il suo Governo ed ottenere un voto dell'Assemblea nazionale; ma in queste condizioni nessuno riesce qui a spiegarsi perchè l'intera Commissione sia partita, e non il solo presidente». Fra le innumerevoli interpretazioni della partenza, quella che ne dà il «Temps» esprime l'opinione di vari circoli diplomatici a contatto con il Quai d'Orsay. «Non vi sono forse nel Governo tedesco e nel suo «entourage» degli uomini che vorrebbero rimettere in discussione la pace; e questo col pretesto che il Senato americano non ha ratificato il Trattato di Versailles? Non vi sono dietro al Governo tedesco influenze militari e reazionarie che vogliono impedire ad ogni costo l'entrata in vigore del Trattato, per impedire il disarmo della Germania ed il consolidamento del regime democratico? La parola è al Governo tedesco».

Il «Temps» non dà forse al nuovo atto diplomatico una interpretazione più verosimile delle altre innumerevoli; ma ha il vantaggio di parlare a due interlocutori; al vicino nemico d'Europa ed al lontano associato di America, al quale indirettamente attribuisce la responsabilità della situazione presente. Non si può infatti escludere una tale semplice interpretazione del contegno tedesco. Il Governo tedesco si rifiuta di apporre la sua firma a piè di un documento che gli attribuisce senz'altro la responsabilità esclusiva ed intera dell'affondamento della flotta a Skapaflow, e che lascia alla Intesa pieno ed intero il diritto di una ripresa di operazioni militari nel caso di inadempimento di una qualsiasi clausola del Trattato. Il Governo tedesco sostiene che una volta firmato il Trattato di pace la parola non spetta più alle armi.

Il Consiglio Supremo ad ogni modo dovrà domani esaminare a fondo la nuova situazione, e cercare la misura atta ad impedire che la data dell'entrata in vigore del Trattato sia procrastinata per la sola volontà della Germania. Il Consiglio è poi chiamato ad occuparsi di un'altra non meno delicata questione. Oggi come sapete scadeva il termine concesso al Governo di Bukarest per dare risposta esauriente alla Nota dell'Intesa. Fin dalle prime ore del pomeriggio nessuna risposta era giunta. Si prevede tuttavia che un rinvio sarà concesso, per dare tempo alla Romania di risolvere la crisi ministeriale prodottasi in seguito all'atteggiamento dell'Intesa e in seguito pure ai risultati delle elezioni legislative.

La Commissione di verifica dei poteri, presieduta da Jules Cambon, terrà seduta domattina per la verifica dei poteri dei plenipotenziari bulgari per la firma del Trattato di pace. Stambulin, presidente del Consiglio bulgaro, firmerà da solo, in nome della Bulgaria. O.

Come i serbi violentarono il Montenegro

Angherie contro una Missione inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

In un articolo apparso ieri sul liberale *Daily News*, e non ancora smentito, il noto pubblicista inglese Herbert Vivian, occupandosi della situazione montenegrina, scrive: «Non appena gli austriaci si ritirarono dal Montenegro, un esercito serbo entrò in iscena, accompagnato anche da soldati irregolari e da avventurieri. Così si annunciò subito un'elezione generale; ma la più parte dei montenegrini si rifiutò di votare, attendendo un ordine del proprio Governo. In certi distretti i serbi scelsero i delegati che più piacevano a loro; in certi altri nominarono addirittura dei delegati loro propri. Così fu formata, a Podgoritza, una assemblea apocrifa, dove venne proclamata la deposizione del Re e l'annessione del Paese. I montenegrini, benchè possedessero pochissime armi, insorsero immediatamente, e catturarono 6 villaggi. Mentre si avvicinavano alla capitale vennero però a conflitto con forze maggiori, armate di mitragliatrici, e furono respinti con considerevoli perdite. Allora allo scopo di evitare ulteriore spargimento di sangue, Re Nicola consigliò i suoi a tornare alle loro case, e ad attendere la decisione della Conferenza di Parigi. Un'attiva propaganda jugoslava rappresentò i montenegrini come ansiosi di unirsi alla Serbia; e siccome prevaleva intorno alle vere condizioni del Paese una grande incertezza, fu deciso di inviare il ministro inglese presso il Vaticano, Conte de Salis, a fare indagini. Egli riportò che l'assemblea di Podgoritza era una farsa, e che nel Montenegro dai giorni dell'armistizio regnava il terrore. Egli aggiungeva che i montenegrini desideravano il ritorno di Re Nicola, e che non si sarebbero tranquillizzati finchè un solo serbo fosse rimasto sul loro territorio. Il conte De Salis inviò il suo rapporto al Foreign Office a Londra. Ma entro due giorni la sostanza della relazione era telegrafata ai serbi del Montenegro, col risultato che la missione inglese rimase praticamente internata per tre settimane a Cettigne, dove fu sottoposta a gravi indegnità e anche a pericoli. Da ultimo, il Governo inglese non ricevendo più notizie di essa, inviò il colonnello Cheke, capo di una missione di soccorso non politica: ed egli riuscì ad ottenere la [illegible]». M. P.

America e Europa

Aspettare...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Negli ambienti politici di Londra la parola d'ordine sembra questa: che non bisogna ancora disperare della ratifica del Trattato da parte dell'America. Bisogna avere pazienza, aspettare ancora un mese o due, e confidare fino all'ultimo! Se questa galvanizzazione di buone speranze è accompagnata da un esame serio ed alacre della situazione europea, così come si prospetta in seguito alle ultime complicazioni, si può dire che la pazienza non guasta. D'altra parte, le complicazioni sono così diffuse e profonde, che non sarebbe difficile scegliere meglio per far fronte alle ipotesi od anche alla certezza che l'America non voglia più immischiarsi degli imbroglialissimi affari europei. E' quindi una ultima risorsa quella di prodigare, per adesso, la fiducia che i piani originari per il riassetto mondiale finiranno per ottenere anche l'approvazione del Senato americano. Tutto ciò serve almeno per guadagnar tempo. Abbiamo veduto a Parigi come il cervello della grande diplomazia europea funzioni quasi sempre a piccola velocità. Vi sono naturalmente anche coloro il cui cervello va di carriera, ed essi parlano già di una eventuale nuova triplice alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, quando non profilano, invece, in un baleno, una perfetta intesa anglo-americana per dirigere tutta l'orchestra del mondo. Ma in questi ultimi casi, se la velocità è molta, il pensiero è poco.

Piuttosto che di concepire immediatamente nuove alternative, l'*Observer* consiglia oggi agli statisti europei, ed in specie a quelli inglesi e francesi, di escogitare proposte pratiche da farsi subito agli Stati Uniti in base alle nuove circostanze. In altri termini, sembra che il giornale creda opportuno che si propongano senza indugio all'America delle transazioni e vie di uscita, conformi agli interessi essenziali dell'Europa. Sarà tanto più probabile che l'America aiuti l'Europa quanto più questa ultima si mostrerà capace di aiutarsi da sè. Nel frattempo — prosegue l'*Observer* — bisogna attendere con calma le decisioni di Washington, e bisogna altresì sperare, ben preparandosi, però, a dare al Senato americano una ragionevole opportunità di modificare il trattato di pace. Soltanto nel caso di un rifiuto assolutamente finale da parte degli Stati Uniti di assumersi ogni responsabilità, l'Europa dovrebbe impiegare tutte le sue risorse per provvedere alla propria sicurezza ed al proprio progresso. In tale caso l'isolamento dell'America significherebbe un movimento nuovo di solidarietà europea.

I convegni per la pace con la Russia

Il delegato inglese a Mosca?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

La Conferenza di Dorpat fra gli Stati baltici è terminata. Si afferma che i convenuti hanno costituito una unione in cui sono incluse la Estonia, la Lituania e la Livonia. Quale parte abbia avuto l'ambasciatore bolscevista Litvinof in questa conferenza nessuno sa ancora dire con esattezza, ma è certo che egli ha lasciato Dorpat soltanto alla chiusura del convegno, facendosi aspettare quasi una settimana a Copenaghen per una conferenza con il rappresentante del Governo britannico circa la restituzione dei prigionieri. Ora si riferisce che fra breve una seconda conferenza verrà convocata a Dorpat a cui saranno invitati ufficialmente dei delegati del Governo bolscevista. Questo secondo convegno avrà luogo al più presto possibile, probabilmente appena Litvinof sarà di ritorno da Copenaghen. Frattanto, il plenipotenziario di Lenin deve essere giunto nella capitale danese oggi stesso e deve essersi già abboccato col deputato laburista Onorato O' Grady, che rappresenta il Governo inglese e conobbe Litvinof a Londra dove si fece della sua abilità una opinione eccellente.

In attesa di queste trattative, secondo l'inviato del *Daily Mail*, Copenaghen manifesta un considerevole orgasmo. Una quantità di emissari e di commissari, di reazionari russi, di bolscevisti, di menscevisti, di imperialisti tedeschi ed anche di spartachiani, si sono dati convegno per l'occasione. Il corrispondente poi dà un annunzio sintomatico: «Non è improbabile — egli telegrafa — che il deputato O' Grady, per assolvere nel miglior modo possibile la propria missione, trovi necessario di recarsi fino a Mosca». Il corrispondente soggiunge che nessuno a Copenaghen crede che la missione inglese abbia fatto un viaggio così lungo per ottenere la restituzione di un centinaio di prigionieri. Tutti, infatti, dicono che il vero intendimento è di stipulare la pace. In tale condizione, la Norvegia, la Svezia, la Germania, hanno inviato ciascuno dei delegati appartenenti ai partiti estremi.

Intanto si chiarisce che l'avventura di Judenich è finita del tutto. Egli è arrivato a Reval, capitale dell'Estonia, dove sarà internato e le sue forze verranno disarmate. Il materiale di cui dispone passerà nelle mani dell'esercito di Estonia. Alcuni membri del Governo di questa vorrebbero, non solo resistere più oltre ai bolscevisti in territorio russo, ma riprendere con le truppe estoni la marcia su Pietrogrado fallita a Judenich. Senonchè, gli elementi socialisti del Governo e del paese si oppongono naturalmente a questo colpo di testa. L'inverno poi farà il rimanente.

Sulla *débacle* dei reazionari russi, Kerenski, che soggiorna tuttora qui a Londra, pubblica un articolo in cui rammenta come egli, nel maggio scorso, mentre tutta Europa confidava già nella sconfitta dei bolscevisti, avesse dichiarato che la campagna antibolscevista non avrebbe avuto alcun successo. Egli soggiunge: «Nulla si concluderà con alcun altra impresa del genere. La Russia deve essere lasciata a sè. Io mi trovo fuori del mio paese da circa un anno, e non ho mai cessato di dire, come ripeto anche oggi, che il mondo non può riassettarsi finchè la Russia non ritorni tranquilla. Ora la pace, l'ordine e la prosperità, possono essere restaurate in Russia soltanto mediante sistemi democratici, i quali operino dal di dentro e non mediante pressioni dirette od indirette esercitate dal di fuori». M. P.

Crespi festeggiato a Manchester

Londra, 23, notte.

Il Lord Mayor di Manchester ha offerto una colazione in onore dell'on. Silvio Crespi, ex-delegato italiano alla Conferenza di Parigi, il quale si trovava colà di passaggio. Sono state invitate le più cospicue personalità del mondo politico, intellettuale, industriale e commerciale della città. Il Lord Mayor, che è il primo membro del partito labourista eletto a coprire tale carica a Manchester, ha fatto un brindisi, nel quale, con calorose parole, ha accennato allo sforzo che l'Italia ha compiuto durante la guerra. (Stefani).

La situazione annonaria in Italia

Travagli, provvedimenti, previsioni

Roma, 23, notte.

Il periodo elettorale ha turbato e talvolta sospeso l'attività statale in materia di approvvigionamenti e di consumo. Essa ora viene ripresa con la massima intensità; e poichè si sono diffuse voci erronee ed esagerate sopra le condizioni annonarie del paese, è bene chiarire la situazione precisa. Anzitutto occorre ricordare che l'azione dello Stato in materia annonaria riguarda esclusivamente sei gruppi di merci: cereali, zucchero, carni bovine e suine, olii e grassi, latticini, pesci conservati. Per le altre merci di produzione locale, come le verdure, le frutta e le uova, devono provvedere le autorità locali. E' fatta soltanto eccezione per le verdure della Campania, ove, per la rilevantissima produzione ed organizzazione dell'esportazione, si è creata un organizzazione statale.

Nei riguardi delle merci controllate dallo Stato, l'intervento statale assume forma diversa e graduata a seconda delle esigenze. Così lo Stato provvede in regime di monopolio all'approvvigionamento e alla distribuzione dei cereali e dello zucchero. Anche per il caffè lo Stato ha organizzato non il monopolio, ma una vera e propria azienda speciale, alle dipendenze del Ministero delle Finanze. Sia per i cereali che per lo zucchero, l'approvvigionamento è compiuto in modo da supplire a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze. Abbiamo disponibilità di grano nazionale ed estero; e si è aumentata la produzione delle paste alimentari, talchè se ne sta organizzando anche l'esportazione. E' diminuita in modo rilevante la produzione del riso: ciò che ha portato deficienza nel periodo di sutura tra il vecchio ed il nuovo raccolto, e produrrà una minore assegnazione alle singole provincie durante l'annata in corso. E' invece fortemente aumentata la produzione dello zucchero, non però in misura sufficiente per il consumo; e si è già provveduto ad assicurare l'importazione delle quantità necessarie.

Per gli altri quattro gruppi di merci, l'azione statale è diretta ad integrare la produzione nazionale, la quale, salvo qualche eccezione, può essere commerciata liberamente ai prezzi di calmiere di produzione stabiliti dallo Stato. Così per le carni bovine e suine lo Stato provvede, sia con carni congelate, sia con carni conservate, all'importazione del fabbisogno mancante; e specialmente la carne congelata concorre a mantenere il prezzo delle carni bovine in limite ragionevole. Per l'olio purtroppo si prevede un minor raccolto in confronto al normale; e perciò lo Stato ha provveduto a fare confezionare l'olio di semi, che deve supplire alla mancanza di quello di uliva. Per i latticini la crisi della produzione nazionale è ancora grave, per quanto si siano elevati i prezzi della produzione a limiti remunerativi. Di queste merci è più difficile il provvedere alla deficienza con le importazioni. Per il latte alimentare non si riesce ad ottenere la sostituzione con latte condensato, sia per l'alto prezzo che per il gusto, non accetto ai consumatori. Per il burro e per i formaggi l'importazione è difficile: però si è ottenuto di avere tutto ciò che era possibile. Per i pesci conservati, e più specialmente per il baccalà e lo stoccafisso, si è fatto un largo consumo nell'estate, contrariamente all'abitudine; ed ora si sta provvedendo a rinnovare le scorte.

In conclusione il Paese può essere sicuro che le quantità strettamente necessarie al consumo dei principali alimenti non verranno a mancare; ma nel contempo deve persuadersi che non è possibile ottenere diminuzione di prezzi, mentre purtroppo si dovranno subire aumenti. Chiunque segua il corso dei cambi nel loro vertiginoso aumento, e lo applichi ai 400 milioni di lire, calcolati al cambio di un mese fa, che ogni mese dobbiamo spendere all'estero per l'importazione di tutte le merci mancanti, deve convincersi che nessuna energia di Governo per ora può ottenere ribasso di prezzo. Il Governo vedrà se è possibile e se è necessario che, oltrechè sul pane, il bilancio dello Stato provveda a pagare differenze di prezzi per altri alimenti necessari: ma certamente la massima cautela in questi provvedimenti si impone, per non giungere a risultati disastrosi.

Chiarita così la situazione delle merci controllate dallo Stato, sarà bene dare notizia dei metodi di approvvigionamento e di distribuzione delle merci stesse. Per l'approvvigionamento, come è noto, da tempo il Governo, per la mancanza di personale tecnico ritornato alle proprie mansioni private in forza della smobilitazione, e data la difficoltà della funzione di ricevimento e di conservazione delle merci, intende provvedere mediante consorzi fra le aziende direttamente interessate e tecnicamente capaci, a cui siano applicate le funzioni suddette, mentre lo Stato conserva su di essi il controllo e la vigilanza, per modo che da esso dipenda sempre la stipulazione dei contratti e la fissazione delle relative condizioni.

Di tali Consorzi era già costituito, prima dell'attuale Ministero, quello per lo stoccafisso e baccalà, che per il decreto che lo disciplina avrà durata fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace. Gli utili, non certo notevoli, conseguiti nel primo esercizio, sono stati accantonati, per disposizione del Governo, nella massima parte a favore dello Stato. E' stato costituito e funziona il Consorzio del riso, diviso nelle due sezioni dei produttori e pilatori; come pure sono stati costituiti Consorzi relativi alla disciplina del formaggio pecorino nelle provincie di Roma, Grosseto, Foggia e della Sardegna, dei formaggi locali della Campania e della Terra di Lavoro, del latte e del formaggio molle e duro nell'Emilia, Lombardia e Piemonte. Quest'ultimo, che ha una grande importanza, e distribuisce burro e formaggio ai principali centri d'Italia, funziona ancora in modo imperfetto per l'opposizione delle Ditte interessate, ed è in via di migliore organizzazione. E' già concretata la costituzione del Consorzio, tra le grandi Cooperative e gli Enti pubblici di consumo, per l'importazione dall'estero dei grassi, dei latticini, delle carni suine e merci analoghe; ed infine è ancora in via di formazione il Consorzio per la raccolta e per il ricevimento del grano e del granoturco. Questi, e non altri, sono i Consorzi che il Governo ritiene necessari all'approvvigionamento del Paese.

Circa la distribuzione ai consumatori delle merci controllate, è in corso di attuazione il nuovo sistema già approvato, per cui le merci devono essere assegnate e consegnate direttamente alle varie aziende di consumo a cura dei commissari ripartitori, nominati in ogni provincia, per evitare ogni ingerenza di aziende e di enti, che si intromettano fra la produzione ed il consumo, ingerenza la quale potrebbe apportare ingiustizie nel riparto, e sovraprezzi dannosi. In questa organizzazione particolarmente, il periodo elettorale ha apportato ritardo e danno; e si sta ora riparando con la massima celerità perchè in ogni provincia si crei l'elenco delle aziende ammesse alla vendita dei generi controllati dallo Stato, e si assegnino loro le quantità in proporzione alle disponibilità generali che potranno vendere ai loro clienti. Si è inoltre provveduto all'ordinamento ed alla unificazione di tutte le disposizioni relative agli approvvigionamenti e consumi, e delle sanzioni penali ad esse relative, per modo di avere un testo unico nella materia, che sostituisca tutta la innumerevole serie di decreti emessi in questi ultimi anni.

Esposto così il quadro generale della situazione annonaria, non occorre insistere su tutte le gravi difficoltà che si oppongono alla sistemazione, quale sarebbe desiderabile, sia in conseguenza del conflitto continuo fra le esigenze delle classi produttrici e quelle dei consumatori, sia per lo stacco fortissimo fra i prezzi delle merci importate e quelle prodotte, ed essenzialmente poi per le gravissime esigenze finanziarie che, come si è detto in forza dei cambi si va sempre più accentuando. Il Governo mette in opera ogni suo potere per agevolare l'alimentazione della popolazione; ma la sua azione è purtroppo ridotta nella sua efficacia da tutte le circostanze esposte; e la soluzione decisiva non può essere rappresentata altrimenti che dalla ripresa della produzione nazionale, almeno nelle misure a cui essa era giunta prima della guerra. (Stefani).

Dimostrazioni socialiste per la vittoria elettorale

A Genova

Genova, 23, notte.

Oggi i socialisti ufficiali hanno voluto festeggiare la vittoria elettorale. Qualche migliaio di persone, specialmente lavoratori venuti in città dai centri industriali della Riviera, ha composto un corteo avente alla testa una trentina di bandiere rosse, con alcuni cartelli e ritratti di Lenin e scritte rivoluzionarie. Per via Milano, via Carlo Alberto, San Lorenzo, il corteo giunse in piazza Umberto I, dove dalla gradinata del palazzo Ducale hanno parlato i neo-deputati avv. Rossi, Abbo, ragioniere Barenghi ed altri oratori. I discorsi, violentissimi, furono vivamente applauditi. Terminati i discorsi, i dimostranti, a cui si erano uniti moltissimi curiosi, si incamminarono al canto di inni rivoluzionari per piazza De Ferrari e via Venti Settembre, sino a piazza Tommaseo, dove il corteo si sciolse. Nessun incidente; ma un particolare tipico: un fatto avvenuto in via XX Settembre: i dimostranti, passando innanzi all'Hôtel Bristol, videro due tricolori pendere uno dal locale terreno ed un altro dal primo piano, si misero a fischiare, e strapparono la bandiera nazionale che era a portata di mano, proseguendo oltre. Allora al balcone del primo piano dell'hôtel venne subito ritirata l'altra.

Le autorità avevano l'ordine di lasciare liberamente svolgere il corteo, e difatto nessun apparente spiegamento di forze vi era lungo le vie dove passarono i socialisti.

A Savona

Savona, 23, notte.

Organizzata dal Partito socialista ufficiale, Sezione di Savona, ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi una manifestazione per inneggiare alla vittoria nella recente lotta elettorale in Liguria. Vi parteciparono le Associazioni proletarie ed operaie della città e dei borghi. Una apposita Commissione si recò al cimitero di Vinola a deporre una corona di garofani rossi sulla tomba dell'avv. Giuseppe Garibaldi, da un anno defunto, e che fu *leader* del partito socialista savonese, pur rimanendo per quattro volte soccombente nelle passate elezioni politiche, nelle quali il proletariato si era affermato sul suo nome. Alle ore 15 si è formato un numeroso corteo in piazza Mazzini, sede della Camera del Lavoro. Questo, preceduto da una musica e da una ventina di labari e bandiere, percorse le vie principali della città, dirigendosi in piazza Garibaldi dove è stato tenuto il comizio. Si notavano nei partecipanti parecchie donne alcune delle quali vestite di rosso. L'enorme schiera, composta esclusivamente di elementi operai addetti alle nostre grandi officine percorse le strade al canto di inni rivoluzionari. I principali caffè lungo il percorso si erano chiusi per il timore di disordini. Al comizio avrebbe dovuto parlare l'avvocato Francesco Rossi; ma questi trattenuto a Genova per altra manifestazione del genere inviò un suo compagno. Durante il comizio, che durò circa due ore, parlarono vari oratori socialisti, compreso un americano tutti inneggianti alla vittoria del partito socialista ufficiale nelle recenti elezioni politiche, confidando pure nella vittoria nelle prossime lotte amministrative. Pronunziò un vibrante discorso un anarchico, che a nome di tutti i compagni di fede, portò il suo saluto al proletariato savonese. Non si ebbe durante il comizio nessun incidente. Alle 17 si formò nuovamente un imponente corteo, che percorrendo le stesse vie cittadine, sempre al canto di inni rivoluzionari, andò a sciogliersi nella stessa piazza Mazzini. Le truppe e la forza pubblica erano appartate. Padrone assoluto del campo il proletariato di Savona, celebrò così la vittoria delle urne.

Gli eletti per la circoscrizione di Milano

Milano, 23, notte.

Eccovi i risultati definitivi e la proclamazione. I risultati sono di 852 sezioni, cioè di tutte le sezioni della circoscrizione di Milano. I socialisti hanno riportato 170.201 voti di scheda, più 104 voti formati dai ventesimi dei voti aggiunti, totale 170.305. I popolari hanno riportato 73.800 voti, più 151 aggiunti con un totale di 73.951 voti. Liberali 43.974, più 310, totale 44.284. Blocco di sinistra 21.398, più 421, totale 21.819. Fascio di combattimento 4657, più 139, totale 4796. Perego 182, più 2, totale 184. Soldi 1672 più 10, totale 1682.

Ecco gli eletti per la circoscrizione di Milano:

Socialisti: Turati Filippo, con 196.314 voti; Treves Claudio, con 196091; Lazzari Costantino; Buffoni Francesco; D'Aragona Lodovico; Bellotti Pietro; Reyna Ettore; Campi Pietro Paolo; Agostini Livio; Campanini Romeo; Riboldi Ezio: vale a dire undici deputati socialisti. *Partito popolare*: Meda Filippo, voti 117.614; Nava Cesare; Mauri Angelo; Cavazzoni Stefano; Grandi Achille: vale a dire 5 deputati. *Liberali*: tre deputati: De Capitani D'Arzago Giuseppe, voti 58037; Bignami Paolo, Besana Riccardo. *Blocco di sinistra*: un deputato: Gasparotto Luigi, voti 32.245.

Lo sciopero dei tipografi napoletani prossimo alla soluzione

Gli elettricisti

Napoli, 23, notte.

Lo sciopero dei tipografi è in via di accomodamento. Stamane tutti i tipografi ancora in isciopero si sono riuniti alla Borsa del lavoro, ed hanno deciso di chiedere ai rispettivi proprietari un aumento del 20 per cento sul caro-viveri, già accordato in precedenza. Lo sciopero sarà così facilmente composto.

Terminato lo sciopero degli elettricisti, mentre pareva che la pacificazione completa fosse avvenuta, gli operai della ditta Santoro di Salerno e della Società Mezzogiorno di Vietri sul Mare, presentatisi al lavoro, hanno avuto comunicazione dalle direzioni che non era stato accettato il concordato di Napoli: e che le Direzioni stesse non intendevano di ripigliare in servizio tutto il personale, e non volevano riconoscere agli operai l'anzianità fissata. Domani lunedì alle 17 è indetta una assemblea generale dei federati.

ULTIME DI CRONACA

Automobile rubata di pieno giorno

Ieri verso le ore 16 lo chauffeur Bagni Giovanni Silvio, addetto alla segheria Domenico Garrello in corso Napoli, era nel cortile dello stabile, intento a riparare un camion il cui motore non funzionava bene. Mentre stava occupato in questa bisogna, ignoti ladri penetravano nel garage, salivano su un'altra automobile ivi alloggiata e si allontanavano a tutta corsa. Quando lo chauffeur, fatto accorto dal rumore del motore, accorse sulla strada, riuscì solamente a vedere in lontananza tra una nube di polvere l'automobile rubata che filava a tutta velocità. Che fare? Si recò a portare la non gradita notizia al proprietario della vettura che a sua volta andò a sporgere denuncia alla Questura. Nel frattempo la macchina, lanciata a tutta corsa, chissà quale direzione avrà preso! L'audacia colla quale fu commesso il furto fa pensare che i ladri indubbiamente dovevano bene conoscere la località e che forse studiavano da qualche tempo il colpo mandato ieri ad effetto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia eclettica). — Ore 20,45: «Sansone» dramma di Bernstein.
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,45: «La zia di Carlo» commedia di Thomas e Brandon.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «Il re di chez Maxime» operetta di Lombardo su motivi di M. Costa.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tanin Baracie» bizzarria di C. Demarta.
TORINESE (Comp. drammatica italiana C. Baetti). — Ore 21: «Il paese del mulino» dramma.
TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Seneca). — Ore 21: «I pitor d' montagna» comm. di G. Bertinetti.
SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «Boccaccio» operetta di F. Suppé.
(Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l birocc» rivista. «Bo-re-me-ta» bizzarria.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-66) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-19).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo ai Parioli

Alcione di R. Besnate vince il premio Roma

Roma, 23 notte.

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è svolta la quinta giornata della riunione autunnale. La giornata splendida ha richiamato gran folla nel prato. Il peso e le tribune sono affollatissime. Si notavano numerose personalità e signore in eleganti toilettes. E' presente anche il Duca d'Aosta. Ecco il risultato delle corse:

I. **Premio del Colosseo** (L. 4000, m. 2000). — Corrono: Forcola di De Montel, Illadua di Flaminio, Orombello, di Gentili, Saicano di Ramazzotti, Reine Siana di Frank Turner. Arrivano: 1.o Reine Siana; 2.o Saicano; 3.o Forcola.
Totalizzatore pesage L. 5,50, 5; prato L. 7, 5, 5.

II. **Premio Castel Madama** (L. 4000, m. 1500). — Corrono: Claire et Nuit di De Montel, La Cinguallegra della M.sa di Roccagiovine, l'Enigme, di Flaminio, Sella di Guicciardini, Libreville di Manca, Latera di Mister Sandro, Lamio di R. Besnate, Maluba, di M. Padana. Arrivano: 1.o Libreville; 2.o Lamio; 3.o Claire et Nuit.
Totalizzatore pesage L. 25,50, 5, 5, 5; prato 30,50, 5, 5, 5.

III. **Premio Torrimpietra** (L. 5000, m. 1800). — Corrono: Furetto di Salandrei, Tiberio di Contri, Calypso di Flaminio, Magor di Viscardi, Aladin IV di Menichetti, La Fornarina di Mister Sandro, Japigio di Ramazzotti, Sicano di R. Besnate, Lord Wood, di Bassetta, Anzola, di Scarampi. Arrivano: 1.o Furetto; 2.o Magor; 3.o Aladin IV.
Totalizzatore pesage L. 22, 10,50, 10,37; prato 21,50, 10,46, 10,50, 20.

IV. **Premio Roma** (L. 60.000, m. 2400). — Corrono: Everanore di Chantier, Sall di Contri, Aurango e Bellt di Corbella, Volontaire di De Montel, Fromelles di Flaminio, Sant Angelo di Viscardi, Alcione di R. Besnate, Pavone di Sir Midnight, Lesbo di Wemme. Arrivano: 1.o Alcione; 2.o Fromelles; 3.o Lesbo.
Totalizzatore pesage L. 15,50, 9,50, 22, 14,50; prato L. 75, 8, 28, 11,55.

Premio Magliana (L. 4000, m. 1800). — Arrivano: 1.o Alcione, di R. Besnate; 2.o Sylas, di Chantier; 3.o Pero, di Ruggiero.
Totalizzatore pesage L. 15,50, 6, 18,55, 16; prato L. 18, 8,50, 10,50, 16.

Premio Tor Sapienza (L. 4000, m. 1600). — Arrivano: 1.o Lusia, di Turner; 2.o Dionisia, di Contri; 3.o Maride, di R. Besnate.
Totalizzatore pesage L. 19, 8,50, 11,50, 10,50; prato L. 14, 8, 14, 11,55.

Il giro podistico di Venezia

Venezia 23, notte.

Alle ore 15.32 venne data la partenza del Giro podistico della città (15 Km.). Gli inscritti erano 35. Il tempo era magnifico. I podisti partirono dal Campo sportivo di Sant'Elena e percorsero tutta la periferia di Venezia sino alla punta della Dogana sul bacino di San Marco. Ritornarono quindi attraversando il centro della città, dove un pubblico numerosissimo li applaudiva e li incitava per la Riva degli Schiavoni raggiungendo il traguardo. — Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lamberto Heinz, in 56'; 2.o Tittone, in 57', entrambi dell'Associazione Calcio Venezia; 3.o Lorenzoni (libero), in 58'; 4.o Boscolo, in 60', dell'Ardor F. B. C.; 5.o Manno, in 60'30", della Associazione Calcio Venezia.

Il campionato meridionale

Entusiasmo sportivo a Caserta

Napoli, 23, notte.

A Caserta, l'*Internazionale* di Napoli vince la *Pro Caserta* con 7 goals a 1. Gravi incidenti si sono avuti alla fine della partita. I giocatori dell'Internazionale sono stati assaliti nello spogliatoio da una turba di giovinastri che volevano malmenarli. Si deve al pronto intervento degli agenti di finanza se non si sono avuti incidenti gravi.

A Pozzuoli *La Pro Napoli* batte *Unione Sportiva* di Pozzuoli con goals 3 a 2.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1919

NASCITE: Maschi 11, femmine 8. Totale 19.

MATRIMONI: Donazzi Teodoro con Pagoria Teresa — Bonicelli Clemente con Vignale Caterina — Borniotto Eugenio con Calulo Elide — Botallo Costante con Bosso Giacinta — Dal Canto Giuseppe con Caponi Giovannina — Suppo Antonio con Vaudagnotto Teresa — Lacqua Luigi con Gaiche Teresa — Orazzi Adamo con Ambrosiani Maria — Petrelli Salvatore con Grandi Maria — Ponzano Natale con Seghesio Giuseppina — Ruffino Giuseppe con Giubbio Luigia — Scala Rocco con D'Ammassa Rosa ved. Gellato — Stroppiana Battista con Gamba Maria — Liprandi Giovanni con Nastro Giovanna — Koller Luigi con Pasini Alice — Pavarallo Francesco con Ballesio Lucia.

MORTI: Baffa Giovanni di Michele, d'anni 33, da Rivoli, aggiustatore.
Bellini Domenica, d'anni 76, da Novara, religiosa.
Gariazzo Carlo fu Pietro, d'anni 80, da Biella, professore, via S. Massimo, 33.
Imperor Teresa ved. Ramella, d'anni 75, da Trana, casalinga, via Bava, 33.
Bardone Pia nata Gagliardino, d'anni 70, da Crescentino, agiata, via Cibrario 38.
Pagani Angelo fu Giacomo, d'anni 37, da Saronno, meccanico.
Dalla Volta Olga fu Amilcare, d'anni 37, da Torino, modista, via S. Massimo, 13.
Paravicini nob. Marianna ved. Ravizza d'anni 88, da Milano, [illegible], via Principe Tomaso, 21.
Chiappella Luigia fu Celestino, d'anni 30, da Cavour, cameriera.
Gonella Margherita ved. Mondiglio, d'anni 61, da Celle Enomondo, casalinga, via Belvedere, 22.
Recenti Sebastiano fu Secondo, d'anni 46, da Torino, muratore.
Berta Angela ved. Noveri, d'anni 82, da Nole Canavese, casalinga, via Vibò, 40.
Ferrero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni [illegible], da Oncino, manovale.
Brachetto Angela nata Comandona, d'anni 26, da Venaria Reale, casalinga.
Ferrero Giuseppe di Antonio, d'anni 28, da Volpiano, contadino.
Minori d'anni sei N. 4. Totale 19: di cui a domicilio 8; negli ospedali, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo 25 mesi di trepidante attesa e di angosciose ricerche, la moglie inconsolabile ANGELINA REITERI, il padre Cav. FRANCESCO, il fratello, la sorella, lo suocero ed i congiunti tutti, abbandonata ogni speranza, annunziano la morte del

Cav. LUIGI AMILCARE FIORITO

maggiore del 70.o Reggimento di fanteria, decorato al valore, caduto ferito sul campo della gloria il 26 ottobre 1917 a Dosso Faiti e dichiarato disperso. Il 26 novembre, alle ore 9, si celebrerà nel Duomo di Fossano una Messa di suffragio.

La presente serve di invito a tutti i pietosi che vorranno onorare la memoria del glorioso caduto.

✝

Serenamente come visse, è spirato oggi nel bacio del Signore, munito dei Conforti religiosi, il

Cav. ing. Risbaldo dei conti Nuvoli

d'anni 60

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova VITTORINA PASTORE, il figlio PROSPERO, le famiglie NUVOLI, REVIGLIO DELLA VENERIA, BERRONI, PASTORE, PALLAVICINO, BOSSO e MONTU'.

Non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi lunedì, alle ore 16,30, partendo da via Mentana, 9, per la Chiesa della Gran Madre di Dio.

Torino, 23 novembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi alle ore 16, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente come visse, all'età di anni 80, mancò all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero

l'Avv. CARLO PLACIDO GARIAZZO

Dottore aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza

Addoloratissimi ne danno parte:
le figlie: GIUSEPPINA col marito CARLO PREVE e figli LUISA, avv. LUIGI, GABRIELLA; GABRIELLA col marito avv. EMANUELE PREVE e figlie ANNA col fidanzato VITTORIO BOSONE, PAOLA e CAROLINA;
i figli: ing. PIERO; avv. LUIGI colla consorte BICE CELESIA di VEGLIASCO e figli ANNA, CARLO, EMILIO ed ENZO;
il fratello Maggiore VINCENZO e famiglia; le sorelle FIORENZA SILVANO e famiglia ed ANNUNZIATA; il cognato conte CARLO ALBERTO DI SAN MARZANO e famiglia; i nipoti CASACCIA e DEMARCHI.

La cara salma sarà trasportata a Biella (Borazzetto) ove martedì, 25 corr., alle ore 9, avrà luogo l'accompagnamento funebre.

Mercoledì 26, alle ore 10, in Torino nella Chiesa di S. Massimo sarà celebrato un funerale in suffragio dell'anima sua.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Massimo, 33 — 23 novembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stamane alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente rassegnato e munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua anima bella a Dio

BERSANINO avv. ANTONIO

La madre TERESA UBERTI ved. BERSANINO; il fratello avv. MICHELANGELO; le sorelle ANNA, MARIA col marito cav. avv. EDOARDO GIACOSA e figlie MARITY e GEMMA; CLARA; il cognato ing. UGO PIOLTI e figlie ENRICA e MARIA; le zie BERSANINO LUIGIA e CATERINA, ANTONIA UBERTI ved. MARENGO e CLARA BELLI; gli zii comm. BELLI ENRICO e cav. GARNERI GIULIO; i cugini e parenti tutti addolorati ne danno il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Ospedale, N. 41.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 novembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stamane alle ore 6,55 dopo brevissima malattia l'anima santa di

Cugnonato Elisabetta nata Corvino

volava al cielo assistita da tutti i suoi cari, dopo una intera vita di virtù e di abnegazione, in età di anni 68, lasciando nello strazio i suoi congiunti che adorava, pei quali visse e morì. Ne danno il triste annunzio, inconsolabili: il marito CUGNONATO EDOARDO coi figli GIULIO, ERNESTO, CARLO, SILVIO, e le figlie ROSINA col marito GUELPA e nipotine; MARIA, insegnante municipale.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 24 corr., alle ore 16.30 precise, partendo dall'abitazione Corso Umberto, N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano vivamente quelle persone che vorranno prendere parte al loro cordoglio.

Ivrea, 23 novembre 1919.

Commossi dall'immensa prova d'affetto dimostrata al compianto marito e padre

GUIDO BERTELLO

la vedova desolata, le bambine e parenti tutti ringraziano sentitamente tutti quanti cooperarono a rendere più solenne l'accompagnamento del caro Estinto all'ultima dimora. In special modo porgono un ringraziamento ai colleghi Chauffeurs e a quelli che con calde parole rievocarono l'amore alla famiglia e la vita onesta e laboriosa del povero Estinto cui il fato riserbò sì crudele destino.

La messa avrà luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 9, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza (vicino alla Veterinaria).

(Pompe funebri Genta).

Nel pomeriggio di ieri serenamente rendeva l'anima a Dio

ROSINA FOA SACERDOTE

Il marito comm. BENEDETTO FOA; le figlie EMMA ved. LEVI col figlio avv. MARIO, CELESTINA col marito cav. MICHELE LUZZATI; i fratelli avvocati LELIO e DAVIDE SACERDOTE; la sorella RINA col marito comm. ing. ISRAELE SACERDOTE e figlio cav. ing. EUGENIO; il cognato cav. ENRICO CASTIGLIONI col figlio avv. GIUSEPPE e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, N. 61.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 novembre 1919.

Rapidamente peggiorava e si spegneva ieri

Imperor Teresa ved. Ramella

lasciando nello sconforto il figlio, la nuora, i nipoti, il fratello e congiunti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 16, partendo da via Bava, N. 33.